

ALLEGATO C



Regione Abruzzo

Protezione Civile – Centro Funzionale d'Abruzzo

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E INTERCOMUNALE DI EMERGENZA



Sommario

Riferimenti normativi	6
Normativa Nazionale.....	6
Normativa Regionale	8
Il modello organizzativo del Piano di emergenza Comunale / Intercomunale.....	9
La struttura del Piano di emergenza Comunale	10
1. Inquadramento territoriale.....	10
2. Rischi del territorio	11
3. Modello d'intervento	12
3.1 Il C.O.C. e le Funzioni di Supporto	12
3.2 Il Presidio Territoriale	16
3.3 Le aree di emergenza	17
4. L'informazione e la comunicazione	17
5. Allegati.....	18
ALLEGATO A	21
Le Procedure Operative per il Piano di emergenza Comunale	21
Rischio incendio boschivo di interfaccia	50
Rischio sismico	75
Rischio industriale	85
Rischio neve/ghiaccio	86
Rischio valanghe.....	98
Rischio maremoti	106
Rischio ferroviario	108
Allegati al Piano Comunale di Emergenza	109
ALLEGATO B	146
La struttura del Piano Intercomunale di emergenza	146
1. Inquadramento territoriale	147
2. Rischi del territorio	147
3. Modello d'intervento	147
3.1 Il C.O.I. e l'organizzazione a livello intercomunale	147
3.2 Il Presidio Territoriale	149
4. L'informazione e la comunicazione	150
ALLEGATO C	151
Criteri per l'individuazione dei Centri Operativi.....	151
Criteri per l'individuazione delle Aree di Emergenza	154
Cartellonistica di Emergenza	156

Premessa

La Regione Abruzzo intende fornire indicazioni utili per la predisposizione da parte dei Comuni di Piani Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile. La definizione di procedure standardizzate per i tutti i Comuni si rende necessaria al fine di consentire l'attivazione dei sistemi comunali di protezione civile, con il coordinamento e l'ottimizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio, potendo così operare con la massima sinergia in caso di emergenza. Le indicazioni riportate risultano allineate con gli indirizzi operativi definiti a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile per tutte le Regioni italiane.

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è organizzato come un sistema complesso, all'interno del quale le competenze nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento delle situazioni di emergenza sono affidate a più enti e strutture: la complessità dei rischi nel panorama nazionale richiede infatti l'impiego coordinato di tutte le professionalità e le risorse a disposizione, così come stabilito dalla normativa vigente in materia, in particolare la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e s.m.i.

Le componenti del Servizio Nazionale che provvedono alle attività di protezione civile sono individuate nell'articolo 6, comma 1, della legge n. 225 del 24 febbraio 1992:

- Amministrazioni dello Stato
- Regioni
- Province
- Comuni
- Comunità montane

Agli enti precedenti si aggiungono tutte quelle organizzazioni e istituzioni che possono concorrere alla gestione di un evento di protezione civile. Sono quindi componenti anche:

- Enti pubblici
- Istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile
- Ogni istituzione e organizzazione anche privata
- Cittadini
- Gruppi associati di volontariato civile
- Ordini e collegi professionali

Il Servizio Nazionale della protezione civile si compone anche di strutture operative, quali:

- Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- Forze armate;
- Forze di polizia;
- Corpo forestale dello Stato;
- Servizi tecnici nazionali;
- Gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- Croce Rossa Italiana;

- Strutture del Servizio sanitario nazionale;
- Organizzazioni di volontariato
- Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).

Negli anni, la competenza in materia di protezione civile è progressivamente passata dallo Stato ai governi regionali e alle autonomie locali, come materia concorrente. Le tappe principali di questo processo sono state il decreto legislativo n. 112 del 1998, che attribuisce al comma c) dell'art. 108 "*Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali*" ai comuni le funzioni relative alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e la Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, che modifica il Titolo V della Costituzione e pone la protezione civile come materia di legislazione concorrente.

A livello comunale, la pianificazione di emergenza deve essere redatta, ai sensi dell'art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sulla base degli indirizzi regionali nonché sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 inerente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

La legge n. 225/92 stabilisce, così come ribadito dalla Legge n. 100/2012, che il Sindaco è autorità di Protezione Civile in ambito comunale. Inoltre, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, concernente "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*", sottolinea l'importanza e la necessità che a livello locale sia attivata la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, a meno di "eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio". Da qui la necessità di operare attraverso "l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale".

A livello regionale, la L.R. n. 72 del 1993 "Disciplina delle attività Regionali di Protezione Civile", ancora in vigore, di recepimento della L. n. 225/92, non contempla né esclude la possibilità per i comuni della Regione Abruzzo di ricorrere a forme associate in materia di Protezione Civile.

In attuazione della D.G.R. n. 78 del 10.02.2014, che attribuisce al Centro Funzionale regionale il compito di fornire a titolo gratuito il supporto ai Comuni per la predisposizione/aggiornamento dei piani comunali di emergenza, la Regione Abruzzo ha approvato con D.G.R. n. 19 del 13.01.2015 le "Linee Guida per la pianificazione Comunale ed Intercomunale di Emergenza".

A seguito dell'emanazione da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile delle "Indicazioni operative recanti '*Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*'" del 10 Febbraio 2016, si è reso necessario l'aggiornamento delle Linee guida, come riportato nel presente documento.

Il piano deve essere approvato con deliberazione consiliare, così come ribadito dall'art. 12 del D. Lgs. n. 1/2018 recate "Codice della protezione civile", e periodicamente aggiornato e supporta il Sindaco nella direzione dei servizi di emergenza e coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza delle popolazione colpita in caso di necessità, così come stabilito dall' art. 15 della Legge n. 225/92 e ss.mm.ii. Il Piano di emergenza, dopo essere stato approvato e ogni volta che è stato aggiornato, deve essere trasmesso dal Comune alla Regione, alla Prefettura-UTG e alla Provincia territorialmente competenti. Il Piano dovrà prevedere modalità di aggiornamento e verifica anche tramite esercitazioni comunali.

Le Linee Guida, pertanto, si configurano come base di riferimento per i Comuni che ancora non hanno redatto un proprio piano di emergenza, ovvero come strumento da utilizzare per l'aggiornamento del Piano approvato, nonché come guida per la redazione dei piani intercomunali nel momento in cui i comuni decidono di associarsi, stante le competenze *ex legis* previste in ambito di Protezione Civile e proprie del

Sindaco. Al fine di garantire una efficace ed efficiente risposta d'intervento in caso di emergenza e considerando che, soprattutto nelle piccole realtà di cui la Regione Abruzzo risulta ricca, non sono sempre disponibili mezzi e risorse sufficienti, si lascia aperta la possibilità di prevedere la loro messa in condivisione, attraverso la forma dell'associazione intercomunale.

Il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini" convertito con Legge 7 agosto 2012, n.135, stabilisce per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, la necessità di esercitare obbligatoriamente in forma associata, mediante unione di comuni o convenzione, la funzione di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi. La stessa possibilità viene offerta anche a quei comuni della Regione che pur non rientrando nelle disposizione di legge decidano di ricorrere al modello associativo, che tuttavia non può prescindere dal modello comunale e soprattutto non si può ritenere sostitutivo dello stesso.



Riferimenti normativi

Normativa Nazionale

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992. – “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.” (aggiornato con il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, coordinato con la legge di conversione 15 ottobre 2013, n. 119 e con il D.L. 15 maggio 2012, n. 59, coordinato con la legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.)

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112. – “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59”.

Decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con legge 7 agosto 2012, n. 135, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.

Decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”.

DM 13 Febbraio 2001, “Criteri di massima per l’organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi”.

Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 27.2.2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 – “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006: indicazioni per il coordinamento operativo dovute ad incidenti

Presidenza del Consiglio dei Ministri “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile” – Ottobre 2007.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 Febbraio 2007, “Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale”.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante disposizioni su “Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”.

Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze”.

Circolare riguardante la programmazione e l’organizzazione delle attività addestrative di protezione civile (nota del Capo del Dipartimento n. DPC/EME/41948 del 28/05/2010).

OPCM n. 4007 del 29 febbraio 2012: contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l’anno 2011.

Decreto interministeriale 13 aprile 2011, "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

Decreto del Capo del Dipartimento 12 gennaio 2012, "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto".

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, recante "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".

OCDPC n. 171 del 19 giugno 2014: "Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2013".

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico."

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 – "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio".

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile -Dossier "Risultati dell'indagine Piani di Emergenza comunali e disabilità" – Aprile 2014.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".- 10 Febbraio 2016

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017 – "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM

D. Lgs. N. 1 del 02/01/2018- Codice della Protezione Civile



Normativa Regionale

Legge regionale 12 agosto 1993, n. 37 – recepimento della Legge quadro sul volontariato.

Legge regionale 14 dicembre 1993, n. 72 – “Disciplina delle attività regionali di protezione civile”.

Legge regionale del 01 ottobre 2007, n. 34 – “Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture”.

Legge regionale 11 agosto 2011, n. 28 – “Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche.”

Delibera di Giunta Regionale n. 811 del 21/11/11 "Direttive tecniche circa l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M." .

DGR 178 del 4.03.2013 – “L.R. 20/07/1989 n. 58 Volontariato associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile e successive modifiche ed integrazioni: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9.11.2012 Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato all'attività di protezione civile G.U. n. 27 del 1 febbraio 2013. Adempimenti”.

Delibera di Giunta Regionale n. 793 del 04/11/2013 – “Procedure finalizzate alla gestione operativa da parte delle strutture di P.C.”.

Delibera di Giunta Regionale n. 365 del 12/05/2014 – “Dir. P.C.M. febbraio 2004 Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. sistema di allertamento regionale multi rischio. Direttiva regionale per l'allertamento rischi idrogeologico-idraulico e incendi. Approvazione documento Sistema di allertamento regionale multirischio”.

Delibera di Giunta Regionale n. 19 del 13/01/2015 - “Piani comunali di emergenza di livello comunale ed intercomunale. Indirizzi operativi.”

Delibera di Giunta Regionale n. 382 del 14/07/2017 - “Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo e Ferrovie dello Stato Italiane finalizzato alla definizione di modalità operative da attuare in contesti emergenziali.”

Delibera di Giunta Regionale n. 508 del 15/09/2017 recante “Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive”.

Delibera di Giunta Regionale n. 412/C del 18/06/2018 recante “Disegno di legge ad iniziativa di Giunta regionale concernente 'Istituzione dell'Agazia regionale di Protezione Civile'. Approvazione”.

Il modello organizzativo del Piano di emergenza Comunale / Intercomunale

Il Piano di emergenza sia di livello comunale che Intercomunale rappresenta l'insieme delle procedure d'intervento da attuare al verificarsi di un evento emergenziale, garantendo il coordinamento delle strutture chiamate a gestire l'emergenza. Il Piano di Emergenza definisce le principali azioni da svolgere ed i soggetti da coinvolgere al verificarsi di un evento emergenziale e riporta il flusso delle informazioni che deve essere garantito tra i soggetti istituzionali (in particolare, Sindaco, Prefetto, Presidenti di Provincia e Regione) e tra il Comune e i soggetti operanti sul territorio che concorrono alla gestione dell'emergenza, nonché le azioni per garantire la tempestiva comunicazione/informazione della popolazione.

Le Linee Guida recepiscono la D.G.R. n. 172 del 04.03. 2015, con la quale sono state modificate le procedure del "Sistema di Allertamento Regionale Multirischio", approvate con D.G.R. n. 365 del 12.05.2014, ed aggiornate sulla base delle indicazioni operative emanate dal dipartimento Nazionale di Protezione Civile in data 10 febbraio 2016.

Le Procedure, inerenti il Sistema di allertamento regionale, nascono con l'obiettivo di definire un sistema di allertamento concordato con le componenti istituzionali e le strutture operative del sistema protezione civile, al fine di dare attuazione alle Direttive nazionali e di rendere omogenea la comunicazione in ambito regionale. Il documento descrive i principi generali che regolano l'allertamento nel sistema nazionale e regionale, le fasi di allertamento ed il ruolo del Centro Funzionale Decentrato d'Abruzzo.



La struttura del Piano di emergenza Comunale

Il Piano di emergenza Comunale dovrebbe essere strutturato in quattro sezioni:

1. Inquadramento territoriale

Sezione relativa alla descrizione degli elementi conoscitivi del territorio (orografia, idrografia e inquadramento meteo-climatico) utili a rendere possibile l'intervento delle risorse comunali e, se del caso, delle altre strutture operative esterne che potrebbero intervenire a supporto di quelle locali.

Tale sezione dovrà inoltre contenere riferimenti relativi all'assetto insediativo e demografico (numero di residenti, con particolare riferimento alle persone fragili, opportunamente censite) nonché l'individuazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale di tipo strategico e rilevante. Dovranno altresì essere censite le capacità ricettive delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, strutture sanitarie, etc.) presenti all'interno del territorio comunale e utili per garantire il ricovero e l'assistenza alla popolazione. In tal senso, il Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 3685 del 21/10/2003 riporta l'elenco degli elementi appartenenti al patrimonio edilizio e infrastrutturale strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile), nonché rilevante (in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso):

- ospedali, istituti scolastici, università, case di riposo, luoghi di culto, luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali, etc.), strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi, etc.), beni di interesse artistico e culturale, aree di particolare interesse ambientale;
- sedi di soggetti Istituzionali quali Regione, Uffici Territoriali di Governo, Municipio;
- sedi di Strutture Operative quali Vigili del Fuoco, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, sedi Nazionali di Ricerca Scientifica (INGV, CNR), sedi delle Organizzazioni di Volontariato;
- sedi di attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi - siti di stoccaggio contenente materiale radiologico;
- rete stradale e autostradale, rete ferroviaria, stazioni ferroviarie, porti, stazioni marittime, aeroporti, zone di atterraggio elicotteri;
- infrastrutture per le telecomunicazioni;
- centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica – gas – acqua;
- opere idrauliche e interventi in atto o previsti (argini, casse di espansione, briglie,...);
- opere d'arte e di attraversamento annesse alle infrastrutture stradali e ferroviarie (ponti, cavalcavia, gallerie, muri di sostegno).

Tali informazioni, inserite nella parte descrittiva del piano, dovranno essere reperite dai competenti Uffici tecnici del Comune e consentiranno, in emergenza, di avere a disposizione gli elementi utili a porre in essere quanto previsto dal modello d'intervento.

2. Rischi del territorio

Sezione dedicata alla descrizione delle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio comunale: la conoscenza delle tipologie di rischio cui il territorio comunale risulta soggetto e la loro localizzazione, permette la definizione di scenari. In particolare, potranno essere definiti scenari di rischio (che si riferiscono all'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto) e scenari d'evento (ossia l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità) al fine di definire le procedure atte alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

I rischi cui si fa riferimento sono:

- Rischio meteo;
- Rischio idrogeologico;
- Rischio idraulico;
- Rischio incendi boschivi di interfaccia;
- Rischio sismico;
- Rischio industriale;
- Rischio neve /ghiaccio;
- Rischio valanghe;
- Rischio maremoti (per i comuni costieri);
- Rischio incidente ferroviario.

La Regione affianca il Comune nella definizione dello scenario, legato a un dato evento, fornendo il supporto per la definizione, a seconda della tipologia di evento, di quelli che sono i possibili effetti al suolo (si fa riferimento, ad esempio, agli effetti al suolo determinati da eventi prevedibili in atto e/o improvvisi).

Il Documento "Sistema di Allertamento Regionale Multirischio", approvato con D.G.R. n. 172 del 04.03.2015 riporta le informazioni necessarie per la definizione degli scenari per ogni tipologia di rischio.

L'individuazione e la delimitazione delle aree maggiormente vulnerabili viene eseguita dal Comune sulla base degli strumenti di Pianificazione redatti e forniti dalla Regione (ad esempio Piano Stralcio Difesa Alluvioni per le aree a rischio esondazione, Piano per l'Assetto Idrogeologico per le aree a rischio frana, Carta della Vegetazione, Piano Antincendio regionale per le aree soggette a rischio incendio boschivo) unitamente ad un'attenta analisi e studio del territorio basata principalmente sulla loro conoscenza in qualità di primi fruitori dello stesso. Parallelamente alle delimitazione, è compito del Comune l'individuazione del numero di esposti presenti in tali aree, per la definizione dello scenario di rischio.

Per quanto riguarda il rischio sismico, data la sua non prevedibilità, verranno forniti dalla Regione, qualora richiesti, gli scenari di rischio formulati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, calcolati sulla base della popolazione residente.

Per quanto concerne il rischio dighe, legato al collasso o a manovre sugli organi di scarico, si rimanda a quanto previsto dalla D.P.C.M. 8 luglio 2014, recante "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe", ed in particolare ai Documenti di protezione civile afferenti le singole dighe. Per tali finalità, verranno predisposti piani specifici al fine di supportare i comuni esposti a tale rischio.



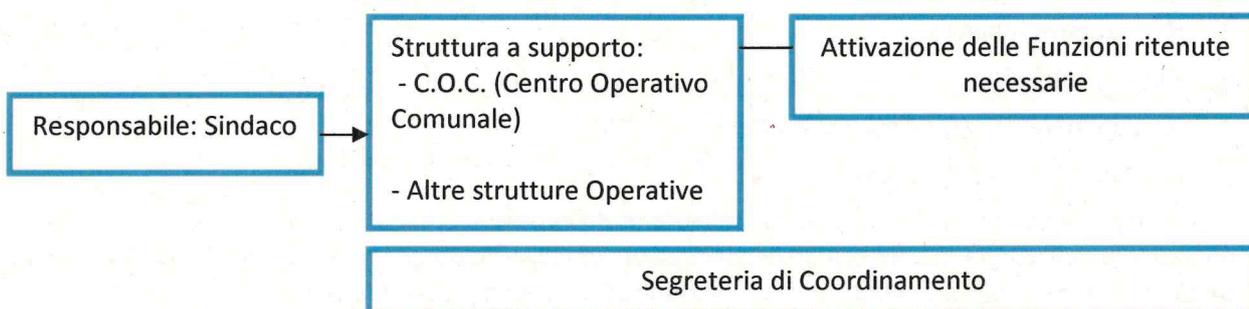
3. Modello d'intervento

Sezione dedicata alla definizione delle procedure da mettere in atto in caso di evento. L'indicazione di massima delle azioni da porre in essere nella prima fase dell'emergenza viene dettagliato in ALLEGATO A – "Procedure Operative per il Piano di emergenza Comunale" che prende in considerazione le varie tipologie di rischio.

Gli elementi riportati nella parte di inquadramento territoriale costituiscono la base di partenza propedeutica alla definizione del modello di intervento.

In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche – ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

In via esemplificativa, il Piano di Emergenza per un singolo comune, prevede un modello di intervento così definito:



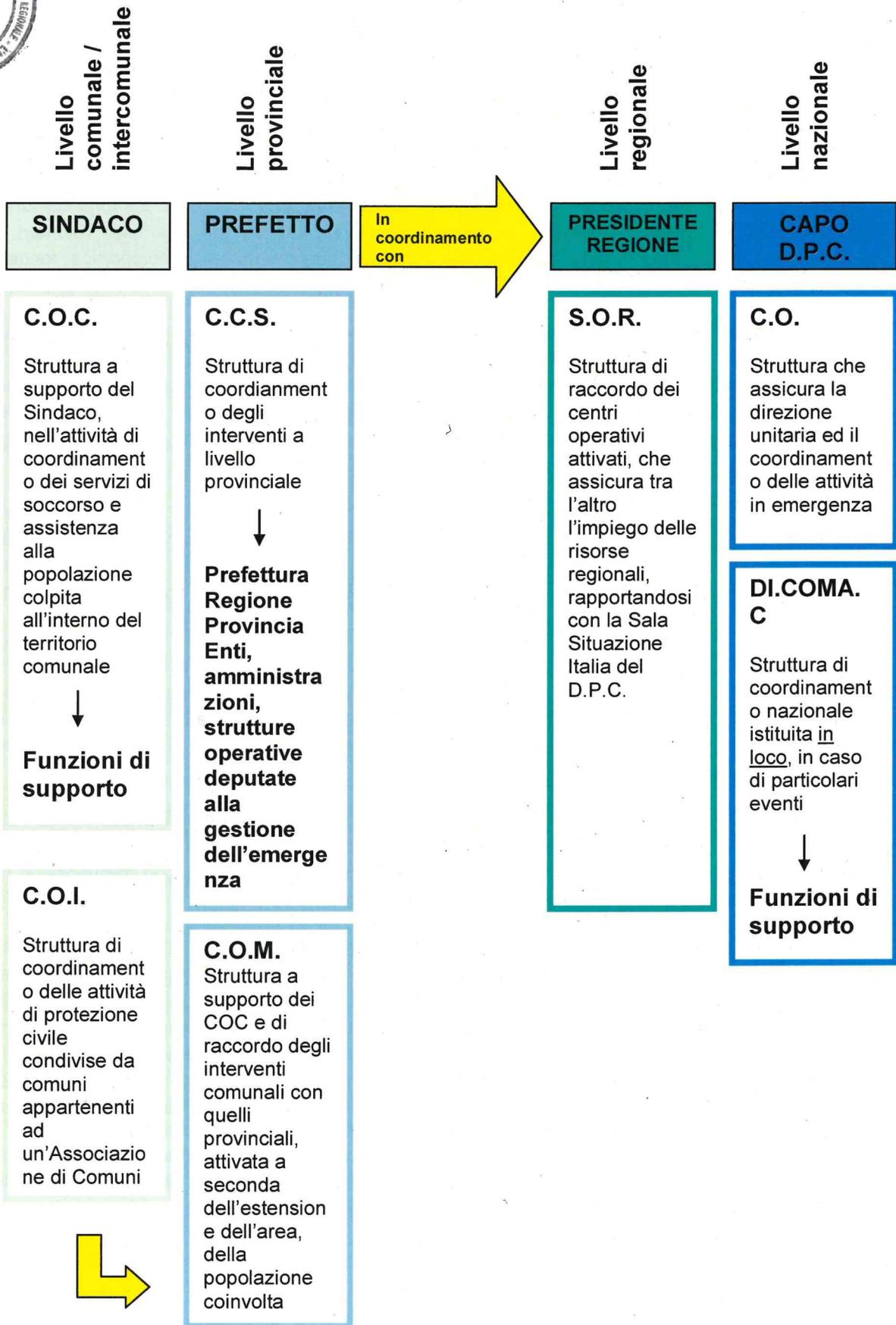
Nel modello d'intervento dovranno essere riportati:

3.1 Il C.O.C. e le Funzioni di Supporto

Il Centro operativo Comunale (C.O.C.), attivato dal Sindaco, si configura come centro di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza per assicurare sul proprio territorio la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione.

In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato. I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

- ✓ Comunale/Intercomunale (C.O.C.: centro operativo comunale / C.O.I.: centro Operativo Intercomunale);
- ✓ Provinciale (C.C.S.: centro coordinamento soccorsi / C.O.M.: centro operativo misto);
- ✓ Regionale (S.O.R.: sala operativa regionale);
- ✓ Nazionale (C.O.: comitato operativo della protezione civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).





Il modello d'intervento comunale dovrà prevedere le modalità di comunicazione e di interfaccia tra i centri di coordinamento che, in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, saranno attivati ai diversi livelli di responsabilità (provinciale, regionale e nazionale).

Inoltre, in rapporto all'area interessata, alla popolazione da assistere, a particolari esigenze che si presentano, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M.. Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rapporterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale. Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività, il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operative.

In ragione di ciò, dovranno essere previste le modalità che consentono di garantire il flusso delle informazioni tra i diversi centri di coordinamento di livello sovraordinato che saranno attivati nella gestione dell'emergenza; in particolare, dovrà essere definita la modalità di comunicazione tra il C.O.C., il C.O.M., il C.C.S. e la Sala Operativa Regionale, anche sulla base delle indicazioni riportate nelle specifiche pianificazioni di livello provinciale e regionale.

Al verificarsi dell'emergenza, pertanto, il Sindaco si avvale del C.O.C. per svolgere le sue funzioni e dare una prima risposta alle esigenze operative derivanti dall'evento emergenziale. Nella gestione di un'emergenza, il Sindaco, a sua volta, si avvale del personale del Comune per l'attivazione del C.O.C. e può chiedere l'ausilio delle componenti e delle strutture operative ordinariamente presenti ed operanti sul territorio comunale, nonché il supporto di ditte ed aziende private.

Ogni informazione utile all'attivazione del C.O.C., ivi compresi i recapiti dei responsabili delle Funzioni di supporto che strutturano il C.O.C. e rappresentano la struttura organizzativa di base dei centri operativi, dovrà essere contemplata nel Piano comunale di emergenza e sarà aggiornata con frequenza al fine di mantenere lo strumento di pianificazione pienamente e costantemente applicabile.

Per garantire una rapida attivazione in caso di emergenza, nel Piano di emergenza dovrà essere presente un censimento quanto più dettagliato delle risorse umane e strumentali presenti nel territorio comunale, con la localizzazione e i relativi recapiti di contatto, secondo le schede di censimento riportate in allegato al presente documento. Il C.O.C. struttura l'attività per Funzioni di supporto, intese come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi, tale da porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza. Per ogni Funzione di supporto dovrà essere previsto un responsabile e gli eventuali soggetti che parteciperanno alle attività della Funzione, rapportandosi con gli altri centri del coordinamento sovraordinati.

Il modello d'intervento dovrà essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto che vengono attivate in emergenza sarà valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità del Comune, di sostenerne l'operatività per il periodo emergenziale. Le funzioni di supporto, infatti, per particolari situazioni emergenziali ovvero qualora la ridotta disponibilità di risorse umane lo richieda, possono essere accorpate.

In linea generale, le Funzioni previste nell'assetto completo e funzionali alle attività di gestione dell'emergenza da parte del C.O.C. sono le seguenti, per le quali è riportata una sintetica descrizione degli obiettivi da perseguire in emergenza:

1. *Funzione tecnica e pianificazione*

sviluppa scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso

2. *Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria*

assicura il raccordo con le attività delle strutture del Servizio Sanitario Regionale, rappresentando le esigenze per gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria.

3. *Funzione volontariato*

assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane (censimento delle risorse umane: impiego, accreditamento, attestazione), strumentali, logistiche e tecnologiche impiegate. Tale funzione dovrà inoltre garantire il rilascio delle attestazioni per i volontari effettivamente impiegati nelle diverse fasi emergenziali e post emergenziali, nonché provvedere all'inoltro all'ente regionale delle richieste necessarie a garantire i rimborsi per i benefici di legge (D.P.R. 194/2001). Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

4. *Funzione materiali e mezzi*

coordina l'impiego delle risorse comunali impiegate sul territorio in caso di emergenza e mantiene un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e di quelle impiegate sul territorio attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc.

5. *Funzione servizi essenziali*

svolge attività di raccordo tra gli Enti Gestori dei servizi a rete al fine di mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi. A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, il responsabile di funzione si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino.

6. *Funzione censimento danni a persone e cose*

organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

7. *Funzione strutture operative*

L'attività
strumentale, n.
proprie attri:

si occupa del coordinamento della polizia municipale con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) per il regolamento della viabilità locale, l'inibizione del traffico nelle aree a rischio e la gestione degli afflussi dei soccorsi.

8. Funzione telecomunicazioni

si occupa in ordinario dell'organizzazione di una rete di telecomunicazione affidabile su tutto il territorio comunale anche in caso di evento di notevole gravità, coordinando i diversi gestori di telefonia e i radioamatori presenti sul territorio interessato in caso di emergenza.

9. Funzione assistenza alla popolazione

raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) e alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate (Logistica, Sanità, Volontariato, ecc.). In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, ecc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali e delle iniziative finalizzate alla conservazione ed alla salvaguardia del tessuto sociale, culturale e relazionale pre-esistente.

L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni) viene svolta da una **Segreteria di Coordinamento**, che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale.

In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

La sede del C.O.C. dovrà soddisfare requisiti funzionali minimi e strutturali: in particolare dovrà essere identificato un edificio dotato di reti telefoniche, fax, internet funzionanti, apparecchiature informatiche e tutto quanto necessario alla gestione dell'attività amministrativa. Dal punto di vista strutturale, dovrà essere ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili ed esterno a qualsiasi area di rischio (ALLEGATO C).

3.2 Il Presidio Territoriale

Il Piano prevede, inoltre, già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, individuati nel modello di intervento (l'indicazione dei punti da presidiare dovrà essere opportunamente riportata all'interno della cartografia allegata al piano, nonché indicata nella scheda relativa CR5).

Il Presidio territoriale, rappresentato da squadre anche miste di tecnici, vigili urbani e volontariato locale, viene attivato dal Sindaco con le finalità di sorveglianza delle aree più fragili del territorio o di quelle soggette a particolari rischi (frana, inondazione), a seguito del verificarsi di un evento particolarmente intenso che potrebbe determinare conseguenza gravi per il territorio esposto (il monitoraggio può anche riguardare il reticolo minore interno ai centri urbani, i sottopassi, ponti, ...).

L'attività del Presidio è di reperimento delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, nel tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali.

Per tale attività possono essere stipulate apposite convenzioni con le organizzazioni di volontariato operanti all'interno del territorio comunale.

3.3 Le aree di emergenza

Nel modello d'intervento deve essere riportata l'individuazione delle aree di emergenza dove potranno eventualmente essere garantite le prime misure di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono rispettare i criteri riportati in ALLEGATO C.

Nella valutazione per la scelta delle aree di emergenza è preferibile considerare quelle già dotate di allacci alle reti idriche, elettriche e fognarie e che possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria, che ne garantisca una sistematica manutenzione e, in caso di emergenza, una rapida fruibilità ed utilizzo. Ove la scelta, per ragioni tecniche, ricada su aree che non presentino una o più delle dotazioni descritte, sarà comunque opportuno inserire all'interno del documento di pianificazione gli interventi, da attuare in emergenza, necessari a garantire la fornitura dei servizi mancanti.

4. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione. Tale compito è affidato al Sindaco, che, in qualità di autorità di Protezione Civile, è responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario. Si pone, pertanto, per il Sindaco l'obbligo di sensibilizzare la popolazione sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in particolare di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento).

Al fine di far crescere una coscienza di protezione civile e aumentare la consapevolezza del rischio nonché promuovere la conoscenza del Sistema di Protezione Civile, è necessario che il Sindaco provveda alla divulgazione del piano di emergenza (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni) ed all'informazione della popolazione con particolare riferimento a quella presente nelle aree a rischio.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario che, in ordinario, il Sindaco predisponga e rediga un Piano di comunicazione, con l'informazione preventiva.

In particolare, nei periodi di normalità, il Piano dovrà prevedere:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- ✓ l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- ✓ le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi di allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica

informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;

- ✓ l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovrà essere chiara e precisa, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. E' pertanto necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad app, social network, internet – che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione) nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

Il Sindaco dovrà inoltre individuare una serie di referenti interni ed esterni alla struttura comunale in grado di fornire un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione.

In primo luogo, dovrà essere individuato sia in ordinario che in emergenza un addetto stampa, referente per l'attività di comunicazione o, in caso non fosse possibile, è opportuno individuare nell'ambito della struttura comunale una figura di riferimento per i giornalisti, di supporto all'attività del Sindaco stesso.

5. Allegati

La modulistica del piano si compone delle schede anagrafiche del censimento di mezzi, risorse strumentali ed umane nonché delle diverse aree di protezione civile (attesa, accoglienza ed ammassamento) e la loro localizzazione su mappa unitamente alle aree di rischio.

▪ CH1 – RISORSE UMANE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

▪ CH2 – MEZZI

Le schede contengono l'elenco dei mezzi a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

▪ CH3 – MATERIALI

Le schede contengono l'elenco dei materiali a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

▪ CR1 – CONTATTI CON IL CENTRO FUNZIONALE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune incaricate a mantenere i contatti con il Centro Funzionale Regionale sia in fase di emergenza che in fase di normalità, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

- CR2 – AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (es. PAI, PSDA, rischio aggiuntivo di conoscenza comunale). La scheda dovrà contenere anche l'indicazione dei punti critici sul territorio comunale che sono soggetti ad allagamenti a seguito di fenomeni meteo particolarmente intensi come temporali, così come individuati nella cartografia di riferimento.

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

- CR3 – AREE SOGGETTE A RISCHIO VALANGHE

La scheda contiene l'elenco delle aree soggette a rischio valanghe, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone, anche disabili, e famiglie presenti all'interno di essa.

- CR4 – AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio di incendio boschivo, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (tipologia di essenza).

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

- CR5 – ELENCO EDIFICI STRATEGICI

La scheda contiene l'elenco degli edifici strategici a disposizione del Comune, intendendo per "edificio strategico" l'insieme delle strutture operative che verranno utilizzate per l'analisi della CLE. In particolare dovranno essere riportati, ove presenti, Edifici Enti Locali (sedi della Regione, Provincia, comune), Agenzie di Protezione civile, sede del Centro Funzionale e dei Centri di Coordinamento, Strutture (di livello regionale, provinciale, comunale) adibite ad attività logistiche, Ospedali e/o presidi sanitari locali (ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza e del 118).

- CR6 – LOCALIZZAZIONE PRESIDII TERRITORIALI

La scheda contiene l'elenco dei punti da monitorare così come indicati e riportati nella cartografia delle aree di rischio.

- CR7 – ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

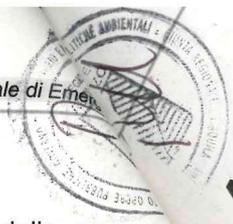
La scheda contiene i riferimenti ed i dati relativi alle aziende a rischio di incidente rilevante

- CB 4 – CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE FRAGILE

La scheda contiene il censimento delle persone fragili, per i quali andrà predisposto un particolare tipo di allertamento ed alle quali prioritariamente dovrà essere dedicato il soccorso.

- CM1 – AREE DI ACCOGLIENZA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli o affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, risultano dotate dei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza.



ALLF

- **CM4 – AREE DI ATTESA**

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la prima accoglienza della popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

- **CM5 – AREE DI AMMASSAMENTO**

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse utili al superamento dell'emergenza.

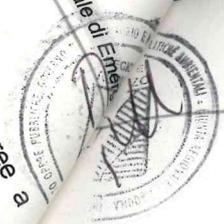
- **COC – STRUTTURA E FUNZIONI**

Le schede contengono informazioni circa l'organizzazione del Centro Operativo comunale con i nominativi dei responsabili delle funzioni e la descrizione delle dotazioni tecniche dell'edificio individuato.

- **CARTOGRAFIA**

La cartografia di compone di due elaborati: uno relativo alle aree di protezione civile (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, edifici strategici, centri di coordinamento), l'altra relativa alle aree a rischio. In particolare in quest'ultimo andranno inserite le perimetrazioni delle aree soggette a rischio idraulico, idrogeologico (desunti dai piani regionali PSDA e PAI), quelle soggette a rischio incendi boschivi, valanghe nonché le aree soggette ad allagamenti a seguito di fenomeni particolarmente intensi, così come indicato nelle schede relative. Verrà, inoltre, riportata la localizzazione di eventuali aziende a rischio di incidente rilevante e dei presidi territoriali.

Le informazioni relative alla cartografia vengono fornite dal Comune e organizzate su base cartografica a cura della Regione Abruzzo, in modo tale da rendere possibile la realizzazione di un database centralizzato.



ALLEGATO A

Le Procedure Operative per il Piano di emergenza Comunale



All'interno delle presenti Linee Guida vengono definite le procedure operative da mettere in atto a seguito di un evento che può riguardare i diversi rischi connessi alla natura del territorio comunale.

In particolare, per le tipologie di rischio di tipo prevedibile vengono definite le procedure con l'attivazione di fasi (individuare come azioni minime da intraprendere) in rapporto al livello di allerta raggiunto (il livello di allerta a sua volta viene definito sulla base dell'osservazione dei fenomeni meteo ed idrogeologici previsti o in atto nel caso ad esempio del rischio idraulico, idrogeologico, incendi, neve/valanghe/ghiaccio); nel caso di eventi di tipo sismico ed altri rischi di non prevedibili, si avrà una sola fase, quella d'emergenza.

Pertanto, per ogni fase, vengono delineate le prime azioni da mettere in atto da parte del Sindaco, Responsabile del C.O.C. nonché dei responsabili delle Funzioni di Supporto, al fine di garantire una pronta risposta d'intervento. **Tuttavia tali azioni non potranno essere considerate né sufficienti né esaustive, ma solamente indicative, in quanto, a seconda della particolarità dell'evento, della sua estensione spazio-temporale, degli effetti al suolo determinati potrebbero essere necessarie interventi di tipo diverso.**

RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema Allertamento regionale in ambito di Protezione Civile è strutturato in modo che ad ogni livello di allerta diramato dalla Regione Abruzzo o attivato in seguito a segnalazioni di fenomeni imminenti o in atto, corrisponda una fase di attivazione locale che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, deve attivare.

Pertanto, per ogni fase di attivazione, il Sindaco svolge delle azioni che garantiscono una pronta risposta al verificarsi degli eventi.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo suggerisce il LIVELLO MINIMO di attivazione, sulla base delle procedure "Sistema di Allertamento regionale Multirischio", approvate con D.G.R. n. 365/2014 e ss.mm.ii., nonché delle "Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, in data 10 febbraio 2016.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo quotidianamente emette un Bollettino di Criticità regionale che riporta una valutazione degli effetti al suolo determinati dagli eventi meteo previsti descritti a loro volta all'interno degli scenari d'evento, comunicando al contempo la Fase operativa attivata per la Struttura regionale, in conseguenza dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del sistema regionale di Protezione Civile.

I livelli di allerta riportati all'interno del Bollettino regionale per ciascuna zona di allerta sono:

- ✓ NESSUNA ALLERTA
- ✓ ALLERTA GIALLA
- ✓ ALLERTA ARANCIONE
- ✓ ALLERTA ROSSA

In particolare, l'allerta gialla ed arancione potrebbero configurarsi per tre tipi di criticità:

- Idraulica,
- Idrogeologica;
- Idrogeologica per temporali

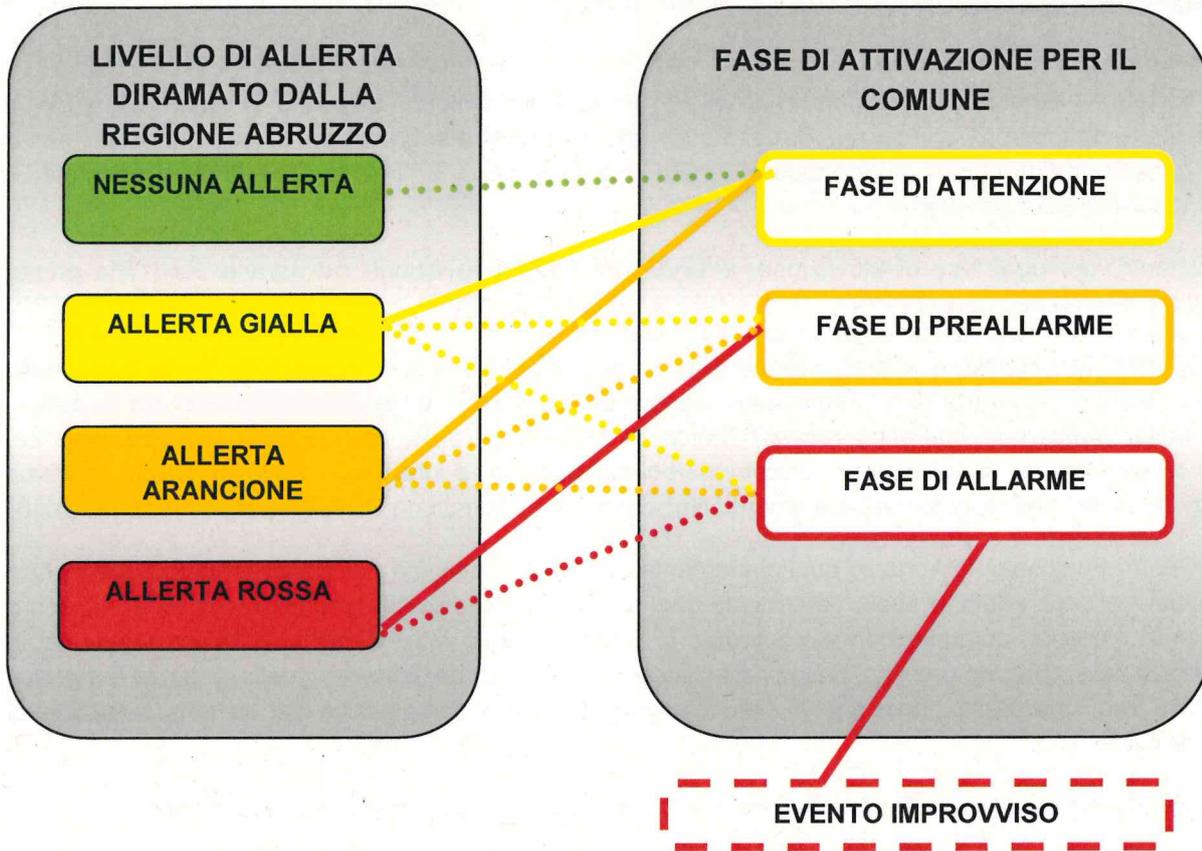
L'allerta rossa, invece, per criticità:

- Idraulica
- Idrogeologica.

Con riferimento al proprio ambito di operatività e competenza, il Comune, nella persona del Sindaco o suo delegato, a seguito della fase comunicata dalla Regione, dichiara a sua volta la Fase operativa sul territorio di competenza, tenendo presente che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello di allerta rossa almeno della fase di preallarme. Si chiarisce che la dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane attive).



Nello schema di seguito si riporta una sintesi di quanto sopra riportato.



———— Fase minima di attivazione

..... Fase di attivazione valutata sulla base delle criticità e caratteristiche del territorio di competenza

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base delle Procedure "Sistema di Allertamento regionale multirischio" provvede ad emettere quotidianamente un Bollettino di Criticità regionale, disponibile on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>.

Il **Bollettino di criticità regionale** riporta la valutazione dei possibili effetti al suolo previsti nelle zone di allerta dell'Abruzzo (Abru A, Abru B, Abru C, Abru D1, Abru D2, Abru E) a seguito di fenomeni meteorologici, idrologici e meteo (ALLERTA ASSENTE, ALLERTA GIALLA, ALLERTA ARANCIONE, ALLERTA ROSSA).



SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale vanno individuate le aree a rischio idrogeologico, idraulico e quelle soggette a possibili allagamenti a seguito di fenomeni meteorologici particolarmente intensi, nonché quelle ritenute tali dalle Amministrazioni locali.

Per la perimetrazione delle prime due tipologie di rischio, la Regione fornisce su richiesta una mappa dei rischi presenti all'interno del territorio comunale, facendo riferimento ai dati censiti dalle strutture competenti al fine di avere già un quadro degli esposti soggetti a rischio.

La valutazione del rischio va effettuata sulle aree di pericolosità mappate dagli strumenti di pianificazione sovracomunali.

Le aree dovranno essere censite attraverso la scheda allegata al piano denominata scheda CR2, all'interno della quale andranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano);
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,....;
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonti del rischio (PAI, PSDA, comunale, temporali).

Tali aree saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai punti critici del territorio comunale, ossia quelle aree che a seguito di fenomeni intensi e/o persistenti possono costituire un pericolo per la popolazione.

Si fa riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, ai sottopassi viari e pedonali, tunnel, aree golenali, sedi e avvallamenti stradali (nelle quali si possono avere scorrimenti superficiali delle acque anche rilevanti). A tal riguardo sono riportate sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it> le norme comportamentali che la popolazione deve seguire nonché le raccomandazioni rivolte alle amministrazioni.

Dalla valutazione dei livelli di criticità deriva la valutazione dei possibili effetti al suolo che vengono ricondotti a scenari predefiniti, esemplificati nella tabella allegata.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

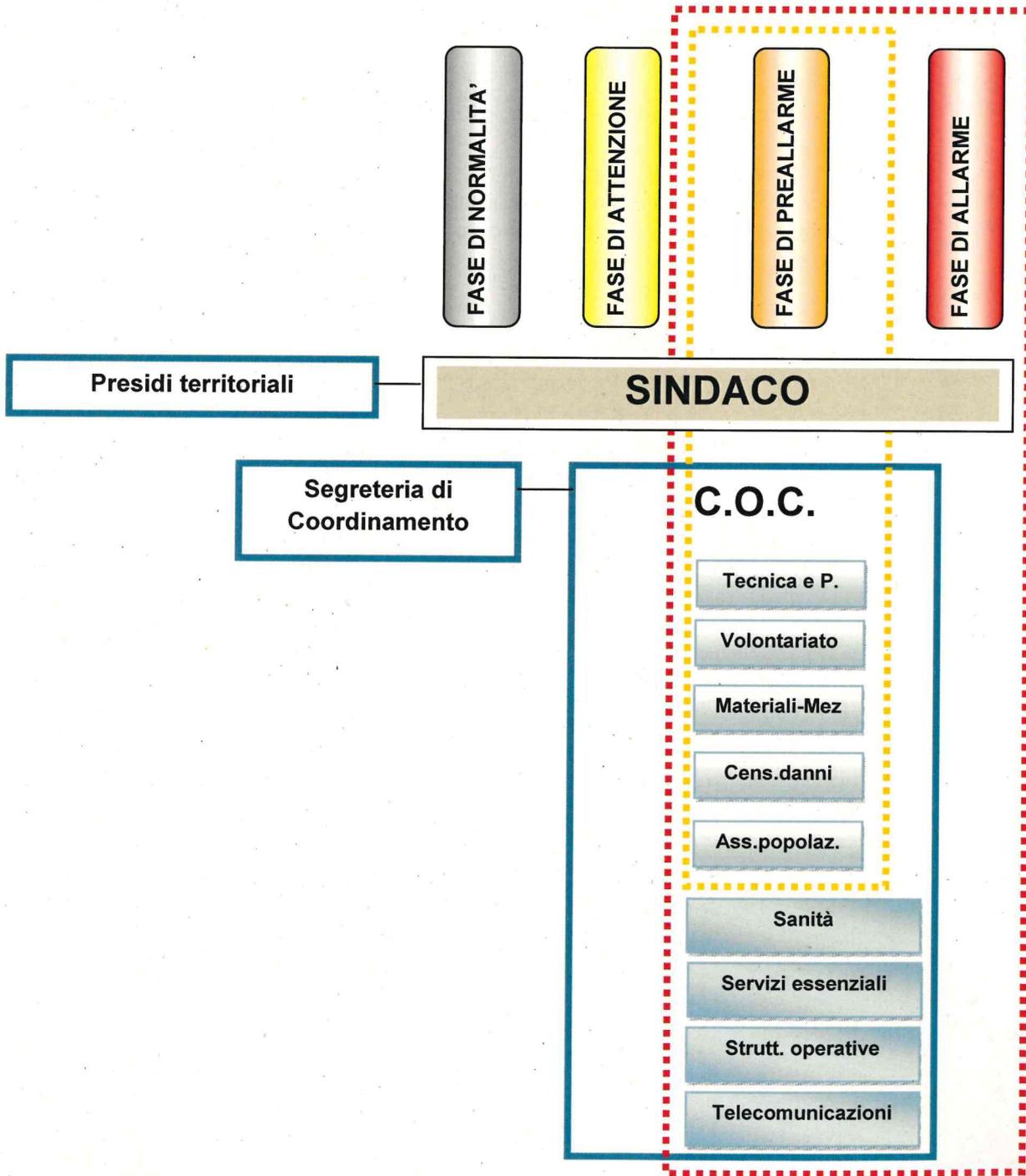
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

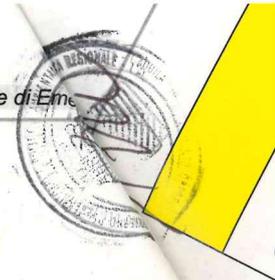
MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento rappresenta l'insieme delle **azioni minime** da mettere in atto al fine di fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza e definisce i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico al seguente schema:





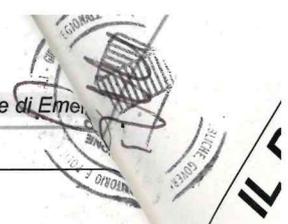
SINDACO		FASE di NORMALITA'		
✓ non sono stati emessi né sono in corso avvisi				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino di criticità sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it e contestualmente verifica il ricevimento di eventuali Avvisi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.	FASE di NORMALITA'	sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it	
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il Responsabile del C.O.C. affinché verifichi la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto	FASE di ATTENZIONE	Responsabile del C.O.C.	Assicurarsi del pronto intervento della struttura operativa i caso di necessità
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio. Attivazione del flusso delle informazioni.
	Comunica la fase di attivazione (ATTENZIONE) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione.		Popolazione	Informare la popolazione



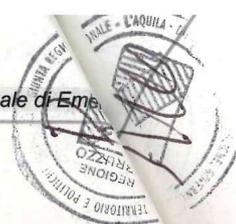
SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-DROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale, anche in forma ridotta	FASE di PREALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia. Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".		Regione Prefettura Provincia	Assistenza alla popolazione Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,..). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O..R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (PREALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		Popolazione	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	FASE di ALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. le Funzioni attivate alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		Prefettura Regione Provincia	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto, con comunicazione di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".			Assistenza alla popolazione
	Assicura il soccorso di eventuali persone coinvolte		Responsabile Funzione Sanità F2 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazioni in particolare quella presente nelle aree a rischio		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti al sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,...). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.) 800860146 -	Monitoraggio e sorveglianza del territorio



		800861016 0862311526	
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza	Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (ALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione	Popolazione	Informare la popolazione

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE		NELLE VARIE FASI		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	Comunica al Sindaco le informazioni raccolte sul territorio e lo tiene aggiornato sull'evolversi della situazione nei punti monitorati.	VARIE FASI	Sindaco	Predisporre le adeguate misure di salvaguardia della popolazione e del territorio



RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		Sito http://allarmeteo.REGIONE.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico



RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento, con passaggio alla fase di allarme.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di ALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria



RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità. Mette in stato di preallerta le squadre di volontariato.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione – Predisposizione di misure di salvaguardia.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate (ad esempio in radio comunicazione di emergenza, emergenza sanitaria, assistenza psicologica) sentito il Responsabile della Funzione Sanità F2 Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario		Organizzazioni di volontariato Referente della Funzione Sanità F2	Assicurare il pronto intervento al fine di garantire il proseguo delle attività in emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa. Attiva le squadre specifiche, se presenti o ne richiede l'intervento alla Sala operativa regionale, al fine di garantire il supporto psicologico alla popolazione Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Sala Operativa	Informazione ed assistenza alla popolazione Monitoraggio e sorveglianza del territorio



ALLARME

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Qualora fosse previsto un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Disponibilità di materiali e mezzi.
	Informa il Sindaco circa la necessità di ulteriori mezzi e materiali		Sindaco	Richiedere il supporto degli Enti competenti

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e se evacuata, presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione



RESPONSABILE

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	<p>Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso, come effetto indotto.</p>	FASE di PREALLARME	<p>Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1</p>	<p>Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.</p>
	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1, qualora ritenuto necessario, con passaggio alla fase di allarme</p>		<p>Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1</p> <p>Enti Gestori reti</p>	<p>Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.</p>
	<p>Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.</p>		<p>Enti Gestori reti</p>	<p>Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.</p>

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)

FASE di ALLARME

SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Garantire i servizi essenziali interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.



RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni



RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FASE di ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni



RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate nel piano	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie, a seguito del verificarsi di possibili effetti indotti dall'evento in atto, in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale, con passaggio alla fase di allarme.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.</p> <p>In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p>	FASE di ALLARME	Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	<p>Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Garantire la salvaguardia della popolazione</p>



RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni, con passaggio alla fase di allarme		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni



RESPO

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con il supporto delle squadre di volontariato		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Informazione alla popolazione.

REALARME



RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento regionale contempla anche il rischio incendio boschivo di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come “un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”.

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono: in particolare, la fascia perimetrale considerata e riportata nella cartografia allegata al piano, è pari ai 200 metri. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

1. **naturali**, come ad esempio i fulmini.
2. **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane.

Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:

- **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
- **-dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

*Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emana quotidianamente, entro le ore 16:00, uno specifico **bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi** accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base del Bollettino del CFC, redige uno specifico documento, denominato **Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi** e pubblicato quotidianamente on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>, durante il periodo della campagna Anti Incendio Boschivo (A.I.B.)*

Il bollettino, che riporta le indicazioni sintetiche sulle condizioni relative al rischio incendi boschivi, è redatto su scala provinciale, pertanto la sua diffusione è discretizzata su quattro zone di allerta.

Per il rischio incendi boschivi le zone di allerta, pertanto, sono:

- ✓ **PROVINCIA DELL'AQUILA;**
- ✓ **PROVINCIA DI CHIETI;**
- ✓ **PROVINCIA DI PESCARA;**
- ✓ **PROVINCIA DI TERAMO.**

Bollettino Regionale di suscettività all'innescò di incendi boschivi comprende una parte che raccoglie previsioni meteorologiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti tre livelli di pericolosità riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- *pericolosità bassa*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- *pericolosità media*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- *pericolosità alta*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e regionale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

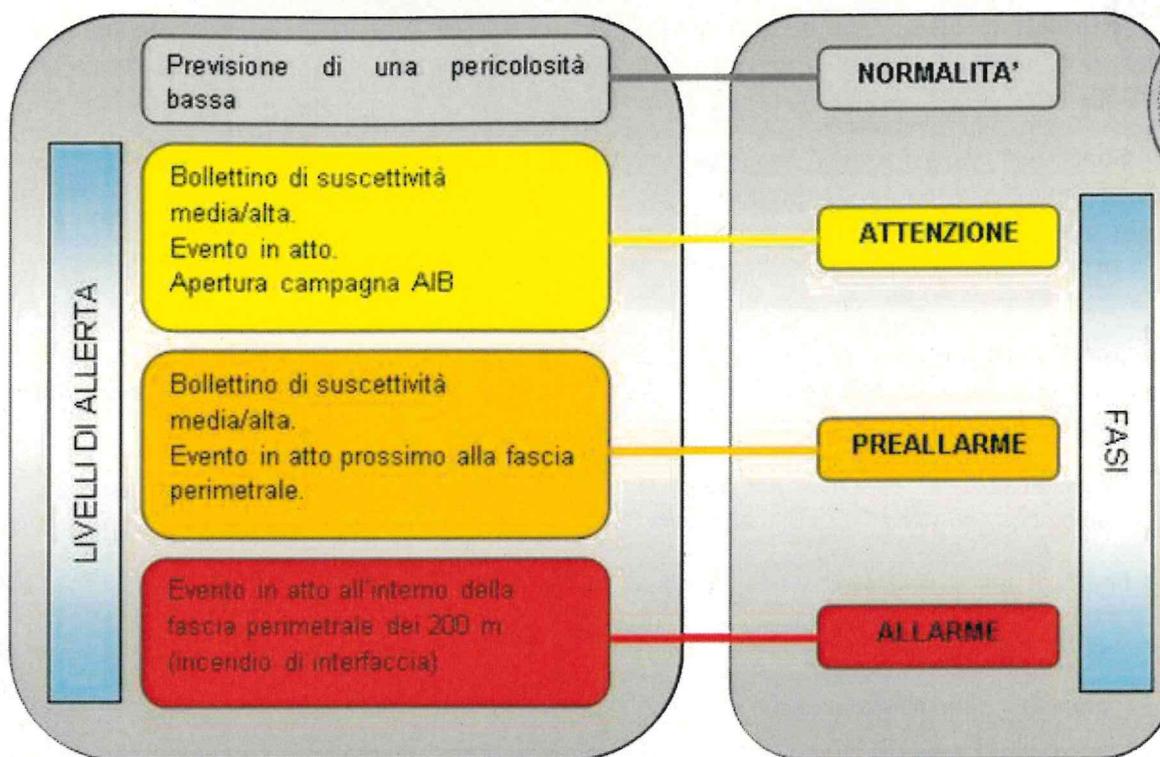
In caso di pericolosità ALTA il Centro funzionale d'Abruzzo invia via sms, mail e PEC una informativa ai Sindaci (e agli altri soggetti indicati) dei Comuni e agli altri enti ricadenti all'interno della Provincia interessata da tale pericolosità inseriti in apposite liste di distribuzione presenti nei Protocolli di Intesa con le Prefetture.

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- del Bollettino predisposto dal Centro Funzionale (sulla base del Bollettino di suscettività all'innescò emesso dal Centro funzionale Centrale);
- di segnalazioni di fenomeni in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi prevede una fase di normalità e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è conseguente alla previsione di una pericolosità BASSA riportata dal bollettino giornaliero.

La **fase di attenzione** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB e rappresenta la fase minima di attivazione. Inoltre, si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA (a seconda della situazione locale) o al verificarsi di un incendio boschivo.

La **fase di preallarme** si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA riportata dal bollettino o quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia).

Si specifica che il Comune può valutare di porsi in una fase superiore al livello di allerta corrispondente, sulla base delle caratteristiche e condizioni climatiche del proprio territorio.

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale o del territorio ricompreso nell'associazione dei comuni, sono localizzate le aree a rischio incendio di interfaccia, così come definito nel paragrafo precedente.

Le aree dovranno essere censite con riferimento alla scheda allegata al piano denominata scheda CR4, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,...
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonte del rischio.

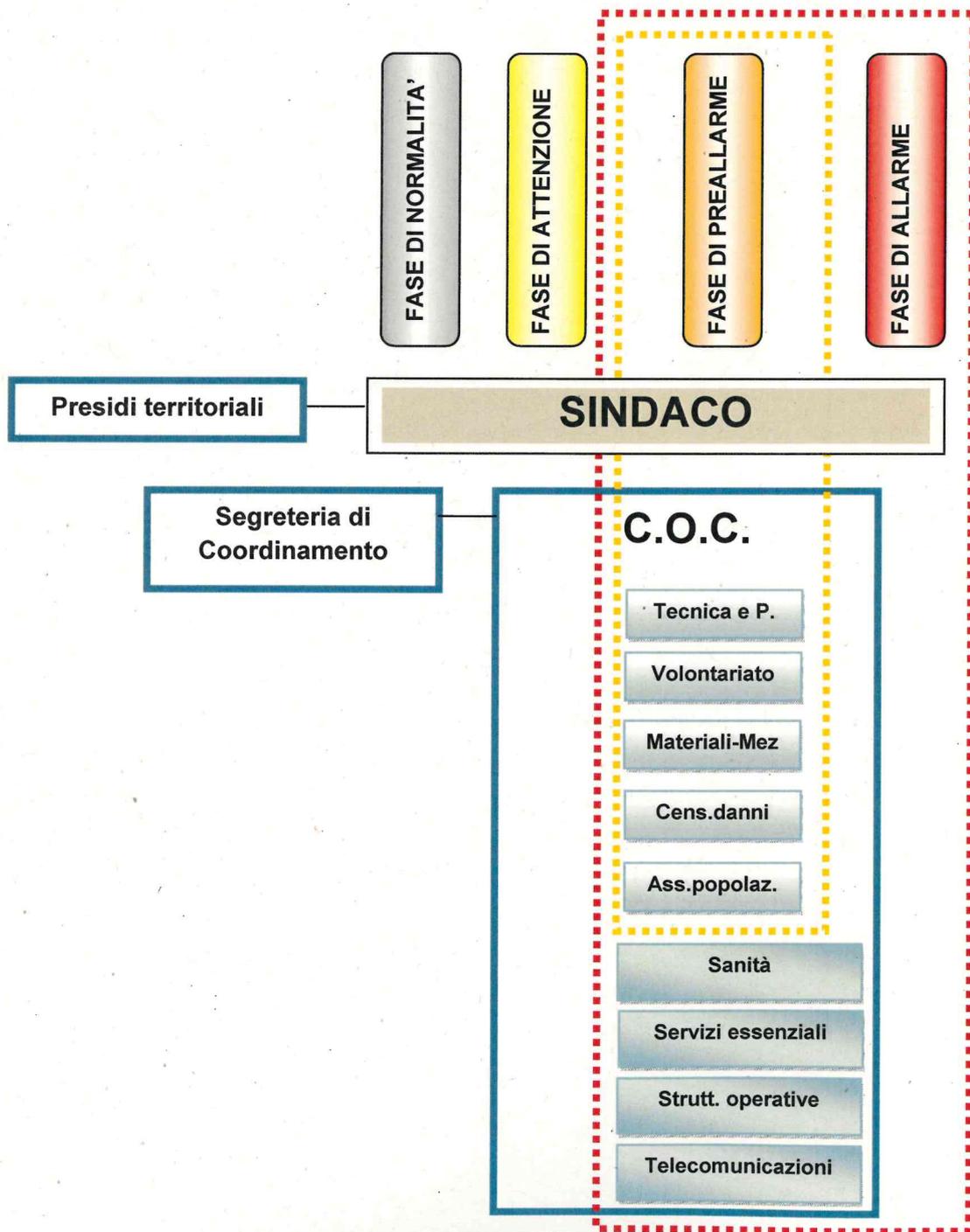


MODELLO DI INTERVENTO

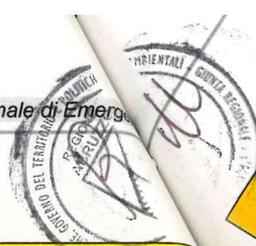
Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto. In caso di incendio di interfaccia, si parla di attivazione del C.O.C. nel momento in cui si riscontri una minaccia per la popolazione ed in particolare nel caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio incendi boschivi al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino previsione rischio incendi boschivi sulla Home page sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home .	FASE di NORMALITA'		
	Verifica giornalmente se il Centro Funzionale d'Abruzzo ha inviato sms per rischio incendio ALTO. (N.B. Il suddetto sms sarà inviato solo se si prevedono condizioni di pericolosità ALTA per la Provincia di appartenenza del Comune)			Verificare la fase di attivazione
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale



SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente).</p>	FASE di ATTENZIONE	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	<p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>		<p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	
	<p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per comunicare lo stato di attenzione ed informarli della possibilità di apertura del C.O.C., in particolare per l'attivazione della Funzione Volontariato (F3), materiali e Mezzi (F4), Strutture operative (F7).</p>		<p>Responsabili delle Funzioni di supporto</p>	<p>Verifica della reale operatività delle Funzioni di supporto Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione</p>

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di PREALLARME	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale		Responsabile del COC	Attivazione del C.O.C.
	Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.		Prefettura	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose (F6).		Prefettura	Assistenza alla popolazione
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		<p>Responsabile della Funzione Volontariato</p> <p>Popolazione presente nelle aree a rischio</p>	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio



SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di ALLARME	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto.
	Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.		Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		Prefettura – UTG Regione Provincia	Informare dell'attivazione del COC
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, le strutture locali di CC, VVF.		Prefettura – UTG Regione Provincia Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		Responsabile della Funzione Volontariato	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Popolazione presente nelle aree a rischio Prefettura	Definizione dello scenario di danno in corso

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali



RESP
VAL

SC

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.REGIONE.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FA SE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato		Referente Funzione Volontariato F3	Monitorare le aree a rischio
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico



RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza sanitaria
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Organizzazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione – Predisposizione di misure di salvaguardia.



RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di ALLARME	Organizzazioni di volontariato	Assicurare il pronto intervento .
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite		Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione

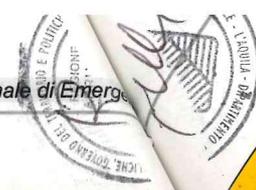
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, se necessario.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.



RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.



RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1.		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Verifica se ci sono danni a persone, cose, immobile e ne esegue se del caso il censimento, comunicandolo al Sindaco	FASE di PREALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	FASE di ALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni



RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione		Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.</p> <p>In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p>	FASE di ALLARME	<p>Polizia Municipale</p> <p>Responsabile funzione Volontariato F3</p>	<p>Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Garantire la salvaguardia della popolazione</p>



RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	In caso di necessità derivante da possibili effetti indotti, attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza, se del caso.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.		Responsabili Funzioni: -Volontariato -Strutture Operative	Informazione alla popolazione.



RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	



RISCHIO SISMICO

L'evento sismico rientra all'interno degli eventi non prevedibili; per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di misure di mitigazione, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti.

Il Piano Comunale di emergenza deve riportare in questa sezione le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio nonché quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante.

L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la *Condizione Limite per l'Emergenza* (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

L'O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014 stabilisce le modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E., che in particolare si articola in:

- a. l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b. l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c. l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Con Delibera di Giunta n. 508 del 15/09/2017 recante "Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive.", la Regione Abruzzo ha approvato tra l'altro, le "Linee di indirizzo regionale per l'elaborazione dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza comunale". L'analisi della CLE mira al miglioramento ed adeguamento del piano, andando a verificare le correttezza delle scelte effettuate relative a aree di emergenza, centri di coordinamento, edifici strategici. E' opportuno, pertanto in questa fase di redazione/aggiornamento del piano di emergenza andare ad eseguire opportune valutazioni anche ai fini dell'analisi della CLE.

In particolare, dovranno essere indicati anche i possibili rischi ed effetti indotti a seguito di un evento sismico, quali ad esempio rotture di dighe (se presenti questi elementi all'interno del territorio comunale), frane, possibili incidenti all'interno di industrie ad incidente rilevante. Si sottolinea la possibile necessità di supporto psicologico da riservare alle persone coinvolte, come effetto indotto dal sisma: sarà pertanto necessario prevedere l'impiego di personale medico, anche volontario, comunque specializzato in tale ambito.

Per quanto riguarda gli scenari di evento, su richiesta verranno forniti dalla Regione Abruzzo quelli elaborati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, rappresentativi degli effetti determinati da eventi sismici di magnitudo crescente.

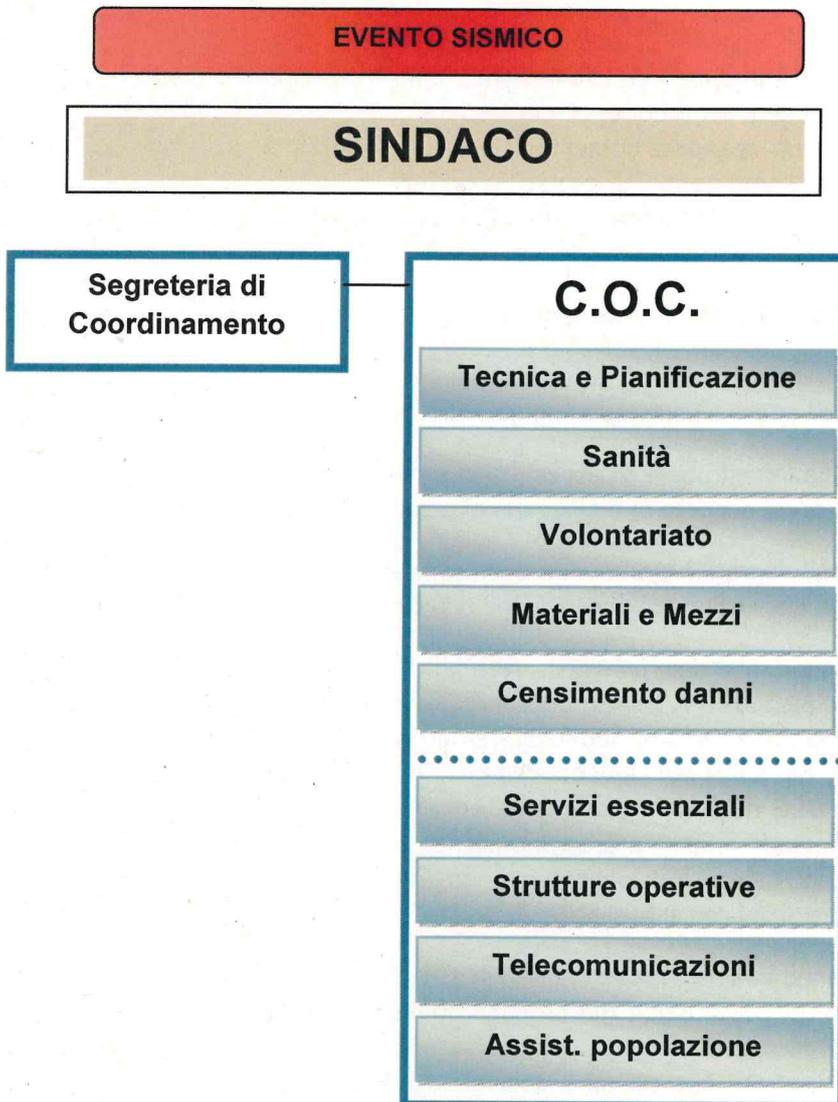
Al fine di avere un quadro esaustivo della risposta del territorio all'evento sismico, è tuttavia necessario andare a associare tali informazioni a quelle relative alla C.L.E..



MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per il rischio sismico prevede l'attivazione, a seguito dell'evento, della struttura comunale di Protezione Civile, e l'attivazione dell'unica fase prevista, quella di emergenza.

In particolare, l'attivazione del C.O.C., può, nella fase immediatamente successiva all'evento sismico, riguardare alcune funzioni, che verranno in ogni caso allertate ed attivate nel momento in cui si ritenga necessario a seguito della constatazione di danni e coinvolgimento di persone:



SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione all'interno del territorio comunale		Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		Responsabile della funzione Volontariato F3	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone.		Responsabile della funzione Sanità F2	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Garantisce con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento di soccorsi		Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Prefettura Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Comunica gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		Prefettura S.O. R. (Sala operativa regionale) 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia - Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione.		Segreteria di coordinamento	Salvaguardia della popolazione



RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Predisporre l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni.	FASE di EMERGENZA	Polizia municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati.		Personale ufficio tecnico	
	Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.		Responsabile della Funzione Volontariato	Sindaco
	Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte convenzionate per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5		Funzione Servizi Essenziali F5 Ditte convenzionate Enti Gestori	Garantire la sicurezza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Verifica e coordina l'evacuazione della persone coinvolte nell'evento, con particolare attenzione alle persone fragili (scheda CB4), predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe.	FASE di EMERGENZA	Strutture sanitarie locali	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Responsabile Funzione Volontariato	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
				Assistenza sanitaria



RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	<p>Coordina i volontari al fine di fornire un eventuale supporto alle strutture operative.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.</p>	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Associazioni di volontariato	<p>Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata</p> <p>Informazione alla popolazione.</p>
	<p>Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati (ad esempio in ambito di telecomunicazioni, soccorso sanitario, assistenza psicologica) o ne fa richiesta alla Sala operativa regionale</p>		<p>Organizzazioni di volontariato specializzate</p> <p>Referente della Funzione Sanità F2</p> <p>Telecomunicazioni F8</p> <p>Sala operativa regionale</p>	<p>Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione</p> <p>Informazione alla popolazione.</p>



RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	FASE di EMERGENZA	Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la continuità dei servizi

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica <p>Si accerta che non ci siano effetti indotti dal sisma.</p>		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale. Responsabile Funzione Volontariato F3	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.		Polizia Municipale	Sicurezza della popolazione
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della Prefettura se necessario.		Polizia Municipale Prefettura	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni a seguito dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.		Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	



RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE DI EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Eseguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia. Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie		Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.



RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è relativo a quelle attività dell'uomo che prevedono la presenza di insediamenti produttivi.

Le attività a rischio di incidente rilevante sono individuate dalla normativa vigente attraverso un meccanismo che tiene conto della pericolosità intrinseca delle sostanze e dei preparati prodotti, utilizzati, manipolati o depositati nello stabilimento, ivi compresi quelli che possono generarsi in caso d'incidente, e delle quantità degli stessi.

Per garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, l'Italia ha emanato il D.P.R. 175/88 "Attuazione della direttiva CEE n. 82/ 501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183" in attuazione della direttiva comunitaria 96/82/CE (direttiva Seveso), e successivamente il D. Lgs. n. 334 del 17.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" meglio noto come "Seveso 2". Quest'ultimo detta le disposizioni in materia di prevenzione degli incidenti rilevanti e impone obblighi precisi ai gestori degli stabilimenti in cui sono presenti le cosiddette "sostanze pericolose", che si ritengono tali sia per la loro esistenza, reale o prevista, nello stabilimento, sia per la loro possibile generazione in caso di perdita di controllo di un processo industriale, in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'Allegato I del citato D.Lgs. 334/99 e successive modifiche e integrazioni.

Con D.Lgs 26 giugno 2015, n.105 recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.", l'Italia ha recepito la Direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

Tutti gli stabilimenti italiani rientranti in tale categoria sono censiti dal Ministero dell'Ambiente e l'elenco, aggiornato periodicamente, è pubblicato sul sito internet del Ministero (vedi sito: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rischio_industriale/regioni/abruzzo.pdf).

Qualora all'interno del territorio comunale o afferente all'Associazione di Comuni siano presenti uno o più attività a rischio di incidente rilevante, è necessario provvedere alla loro individuazione nonché inserimento all'interno del piano comunale/intercomunale dei referenti degli Enti gestori.

Si specifica che in caso di incidente che interessi un'attività a rischio di incidente rilevante, gli effetti non restano confinati nel perimetro comunale: sarebbe opportuno, pertanto, segnalare la presenza di industrie rientranti in tale tipologia anche se localizzate nel comune limitrofo.

A tal fine si ricorda che ogni azienda a rischio di incidente rilevante è obbligata a redigere un Piano di Emergenza Esterno, reperibile anche sui siti delle Prefetture UTG territorialmente competenti, che riportano l'individuazione dei "cerchi di danno".

Particolare attenzione dovrà essere data alla divulgazione delle informazioni: sarà obbligo del Sindaco del Comune, sede dello stabilimento a rischio, in collaborazione con i Sindaci dei Comuni interessati dai possibili effetti di un incidente rilevante, provvedere ad informare la popolazione circa i pericoli di un incidente rilevante ed i comportamenti da adottare in caso di allarme che segnali un evento incidentale in corso.

Considerando che il rischio di incidente rilevante è legato a tipologie diverse di sostanze trattate all'interno delle industrie presenti sul territorio regionale, sarà onere dei comuni, che ospitano le aziende, definire modelli di intervento specifici a tutela e salvaguardia della popolazione e del territorio esposti.

RISCHIO NEVE/GHIACCIO

A seguito di condizioni meteorologiche avverse si possono verificare, sul territorio comunale ed afferente all'Associazione dei Comuni, delle difficoltà, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

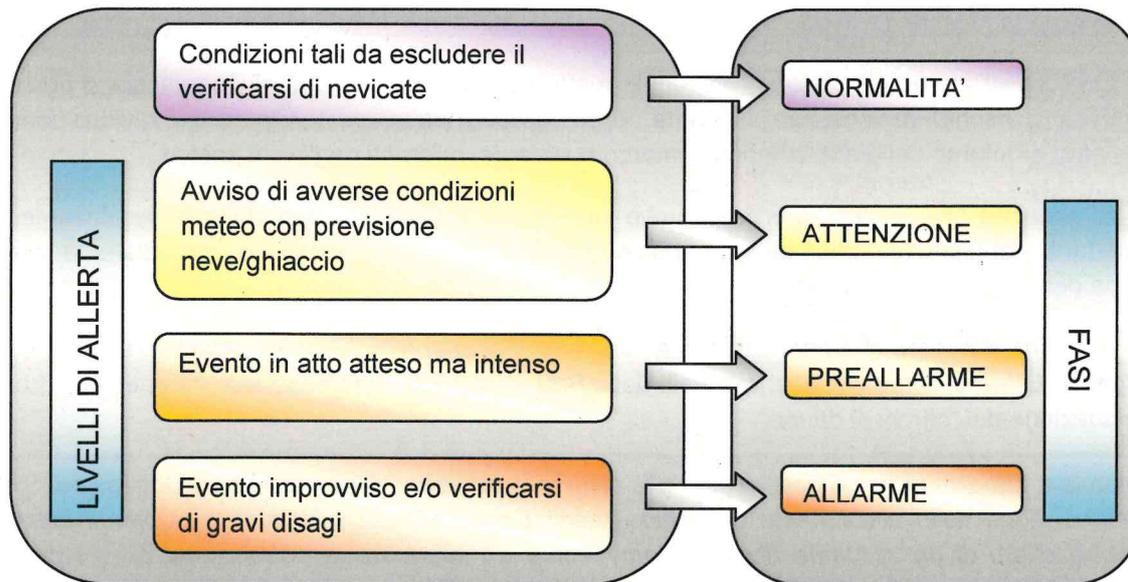
Per tale ragione è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale ed invernale una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade, che partono dal semplice spargimento di sale e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di Allertamento nel caso di rischio neve/ghiaccio prevede la diffusione da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo di un messaggio di allerta, in particolare di un Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche, con previsione di neve, neve a bassa quota, ghiaccio.

L'Avviso di Avverse Condizioni meteo, così come gli altri casi, viene pubblicato qualora ne ricorra il caso, sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/>, nonché diramato secondo le procedure del "Sistema di Allertamento regionale Multirischio".

NEVE

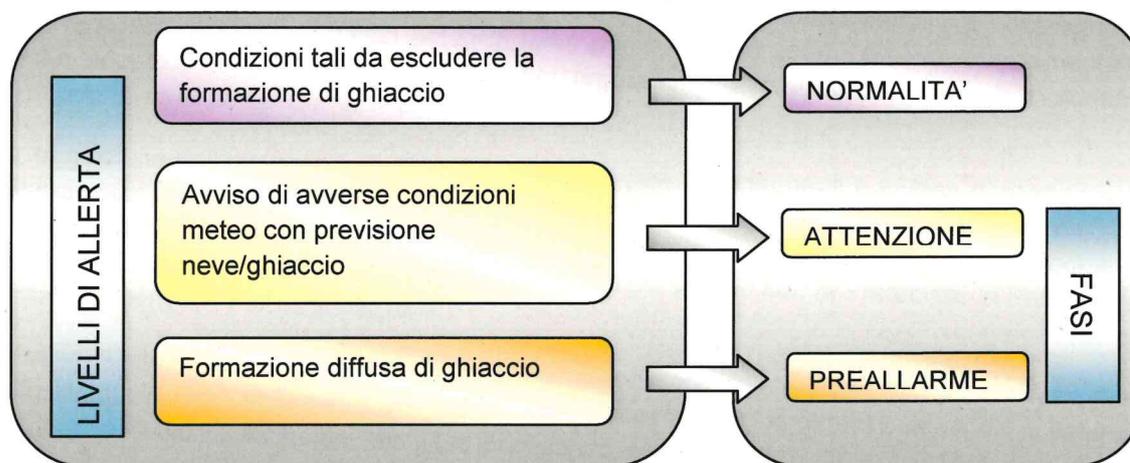


In dettaglio, la **fase di attenzione** per il rischio neve/ghiaccio viene attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indichino elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale, a seguito, pertanto dell'emissione dell'Avviso di Condizione meteorologiche avverse con previsione di neve/ghiaccio.

La fase di preallarme si attiva con il verificarsi della precipitazione nevosa intensa, con i primi segni di innevamento sulla strada e con la presenza diffusa di ghiaccio sulla rete stradale.

La fase di allarme viene attivata in caso di evento improvviso o al verificarsi di gravi disagi alla popolazione (difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, disalimentazione elettrica, isolamento telefonico etc...)

GHIACCIO



SCENARIO D'EVENTO

Sul territorio comunale o afferente all'Associazione di Comuni è possibile il verificarsi di due scenari:

- **Scenario I – Neve**
- **Scenario II – Ghiaccio**

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

Gli itinerari per lo sgombero della neve devono essere programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Gli Itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore

Per quanto concerne lo Scenario I- Neve, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve sulle strade di competenza comunale;
- ✓ interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- ✓ isolamento temporaneo di frazioni, case sparse, interi Comuni;

- ✓ cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Per quanto concerne lo Scenario II- Ghiaccio, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ danni alle coltivazioni;
- ✓ problemi alla viabilità comunale;
- ✓ distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.



MODELLO DI
Affor
Ebe
ir

MODELLO DI INTERVENTO

Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad allertare tempestivamente uomini e mezzi in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali.

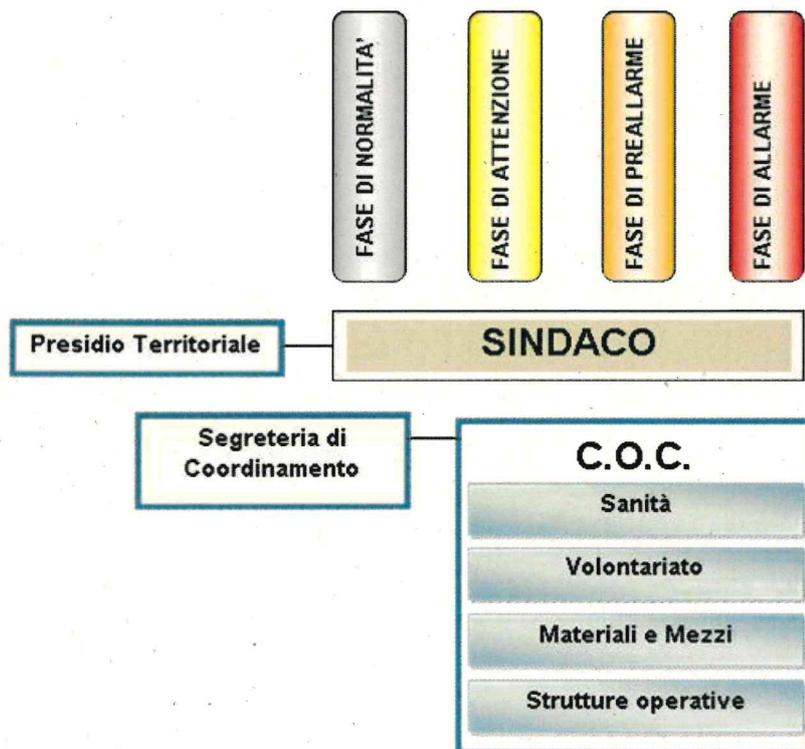
La suddivisione degli interventi relativi alla messa in sicurezza delle strade di proprietà comunale nei casi di nevicate o temperature rigide, è suddiviso in varie fasi che vedono il coinvolgimento della struttura Comunale (operai, mezzi ecc...) e delle imprese private di sgombero neve.

In caso di probabili nevicate o formazioni di ghiaccio sulle strade comunali, è necessario che il comune preveda l'attivazione dei mezzi dotati di lama per la neve e spargisale e/o manualmente o con piccoli mezzi operativi nelle zone pedonali, con un programma di massima variabile a seconda delle situazioni di priorità stabilite dal Comune stesso.

Per la gestione dell'emergenza in fase di preallarme per il rischio neve e in fase di attenzione per il rischio ghiaccio viene attivato il Presidio Operativo il cui referente è il Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità. Tale struttura ha il compito di monitorare la situazione in atto e di coordinare la movimentazione dei mezzi a disposizione nonché di mantenere contatti con la Prefettura, la Provincia e tutti gli organi che intervengono nell'emergenza.

Nel caso di situazioni più gravi nelle quali si verificano anche gravi disagi alla popolazione (frazioni isolate, difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, etc...) è necessario allertare e insediare il C.O.C, che procederà all'attivazione di ulteriori forze e predisporrà sul momento una serie di interventi mirati alla gestione dell'evento. *È necessario inoltre prevedere che quando la coltre nevosa sul manto stradale supera i due centimetri di spessore il traffico veicolare sia consentito soltanto ai soli mezzi che montano catene o pneumatici da neve.*

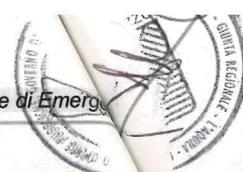
Restano ferme le disposizioni emanate a livello centrale, pe quanto concerne l'obbligo di utilizzo di pneumatici da neve e/o catene.





SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo	FASE di ATTENZIONE		Attivare la fase di attenzione prevista nel Piano Comunale
	Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.		Responsabile Funzione Strutture Operative F7	

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di nevicata in atto si aggiorna sulla situazione in atto.	FASE di PREALLARME	Sito: http://allarmeteo.region.abruzzo.it/	Verificare l'evolversi della situazione per definire gli scenari d'evento
	Contatta il responsabile del C.O.C. per l'attivazione, decretando il passaggio alla fase successiva di allarme		Responsabile del C.O.C.	Verificare l'operatività e la disponibilità delle Funzioni di supporto
	Se necessario attiva il Presidio Territoriale		Responsabile del Presidio territoriale Responsabile della Funzione Volontariato F3	Monitorare il territorio ed avere un quadro sempre aggiornato dell'evento in atto
	Attiva i membri della Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole ne dà comunicazione alla Prefettura e al Centro Operativo Viabilità se già attivato		Personale comunale Prefettura Centro Operativo Viabilità	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta
	Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura)		Prefettura Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il "COC ristretto"	FASE di ALLARME		Garantire il coordinamento e l'esecuzione delle operazioni di salvaguardia della popolazione
	Attiva i membri della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della Funzione Strutture Operative		Strutture operative F7	Coordinare le operazioni di soccorso
	Richiede alla prefettura ed al Centro Operativo Viabilità eventuali forze esterne al Comune		Prefettura Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica l'esistenza di aree isolate all'interno del territorio comunale, sulla base delle segnalazioni provenienti dai responsabili di Funzioni e/o dal territorio		Responsabili Funzioni di supporto	Coordinare le operazioni di soccorso
	Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza		Segreteria di coordinamento	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta

RESPNSABILE DEL C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPNSABILE DEL C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE DI ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F2 - Volontariato F3 - Materiali e Mezzi F4 - Strutture operative F7	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura – UTG e il Centro Operativo Viabilità dell'avvenuta attivazione del COC "ristretto" comunicando le Funzioni attivate		Prefettura – UTG Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Attiva i mezzi necessari per le operazioni di sgombero neve e spargimento di sale sulle strade comunali e presso le strutture strategiche, provvedendo a contattare se necessario anche le ditte convenzionate.		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento e ripristinare



RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione con l'aiuto se necessario delle associazioni di volontariato.	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Segnala agli operatori le priorità di intervento per l'accessibilità alle strutture di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie .		Responsabile della funzione strutture operative F7	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche
	Segnala al COC eventuali necessità di tipo sanitario		C.O.C.	Garantire un'efficiente assistenza della popolazione
	Si informa presso gli allevamenti delle eventuali criticità legate all'approvvigionamento di cibo e medicinali per gli animali		Strutture zootecniche	Garantire la sopravvivenza e la salvaguardia degli animali

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)

FASE di ALLARME

SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza e salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Contatta la Sala Operativa Regionale per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.		Sala Operativa Regionale 800860146 - 800861016 0862311526	Richiedere un supporto di mezzi e uomini
	Informa il COC della predisposizione del presidio sul territorio.		Sindaco	Aggiornare lo scenario d'evento



RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI F4	Predisporre i mezzi necessari per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Segnala la necessità di ulteriori mezzi se le condizioni sono particolarmente critiche		Sindaco	Attuare le operazioni di sgombero e garantire i soccorsi

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	FASE di ALLARME	Operatori preposti alle attività di sgombero neve	Salvaguardia della popolazione
	Dispone il posizionamento delle segnaletica stradale e le ricognizioni sul territorio per individuare le criticità alla circolazione		Polizia Locale o cantonieri comunali se presenti	Garantire la sicurezza per la circolazione e verificare le aree più critiche
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali		Gestori delle reti	Garantire l'operatività delle reti

RISCHIO VALANGHE

La valanga è un fenomeno che si verifica quando una massa di neve o ghiaccio si mette improvvisamente in moto su un pendio, precipitando verso valle a causa della rottura della condizione di equilibrio presente del manto nevoso.

I fattori che favoriscono il distacco di valanghe sono essenzialmente: la pendenza del versante, la quantità e qualità del manto nevoso, le sollecitazioni esterne e il sovraccarico, le condizioni meteo.

A livello regionale, la Legge n. 47/1992 "Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da Valanga" disciplina le attività di prevenzione di tale rischio, prevedendo la realizzazione di una Carta di localizzazione dei pericoli da valanga (CLPV, allo stato attuale in itinere), l'individuazione delle aree a maggior rischio e l'istituzione del Comitato tecnico regionale per lo studio della neve e delle valanghe (CORENEVA).

Le Regioni italiane sono classificate, sulla base del grado di complessità del fenomeno valanghivo in esse rilevabili, in tre livelli di problematicità territoriale per valanghe:

- ✓ *livello 1*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale risulta essere assente o limitata ad ambiti estremamente circoscritti (*Sardegna, Sicilia e Puglia*);
- ✓ *livello 2*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale, pur se significativa, riveste carattere prevalentemente locale, interessando un numero contenuto di ambiti territoriali. In essi, potranno verificarsi situazioni di criticità per valanga anche rilevanti e complesse, ma limitate a specifici contesti geografici (*Liguria, Emilia Romagna, Marche e Lazio ed in misura più contenuta Toscana, Umbria, Campania, Molise, Basilicata e Calabria*);
- ✓ *livello 3*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale è potenzialmente in grado di interessare porzioni significative del territorio. Si potranno, pertanto, verificare situazioni significative e generalizzate di criticità per valanga sia relative al territorio aperto sia riferite ad ambiti antropizzati quali centri abitati, infrastrutture o comprensori sciistici (*Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo e le province autonome di Trento e Bolzano*).

(fonte: DPC, AINEVA – 2010 – "Proposte di indirizzi metodologici per la gestione delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in campo valanghivo").

Il rischio valanghe per la Regione Abruzzo, rientrando nel livello 3, rappresenta uno dei rischi di maggior rilievo, pur interessando non tutta la regione bensì il 6% circa dei comuni (dato determinato sulla base del numero dei comuni in cui si sono verificate storicamente degli eventi valanghivi).

La classificazione delle valanghe avviene attraverso cinque differenti criteri:

- ✓ tipo di distacco, da singolo punto o da un'area estesa;
- ✓ posizione della linea di distacco, strati superficiali o profondi;
- ✓ umidità della neve, asciutta o bagnata;
- ✓ morfologia del terreno, incanalata o di versante;
- ✓ tipo di movimento, radente o polverosa.

Allo stato attuale, per le aree esposte, sono stati messi a punto interventi per la realizzazione di opere di difesa (paravalanghe) ed è stato approvato da parte del CORENEVA, il Piano di Gestione della Sicurezza dal rischio valanghe per i bacini sciistici a rischio ricadenti nel territorio regionale.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

In ambito nazionale e regionale, il Servizio METEOMONT dell'ARMA dei CARABINIERI emette quotidianamente un Bollettino meteorologico pubblicato on line su sito <http://www.meteomont.gov.it/infoMeteo/jsp/mwablx803.jsp> o sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/>, un'informativa sul pericolo valanghe realizzato ogni giorno in base alle informazioni meteorologiche in atto e previste ed ai rilievi effettuati da personale tecnico specializzato.

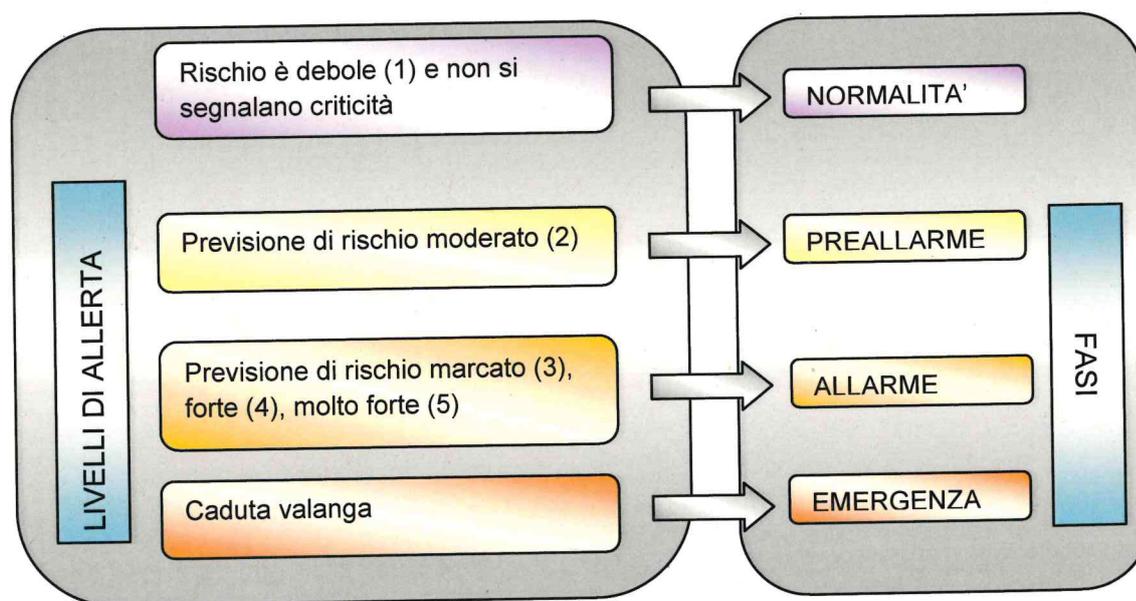
Il bollettino individua cinque gradi di pericolo che fanno riferimento alla scala europea che si riporta di seguito:

- ✓ 1 debole;
- ✓ 2 moderato;
- ✓ 3 marcato;
- ✓ 4 forte;
- ✓ 5 molto forte.

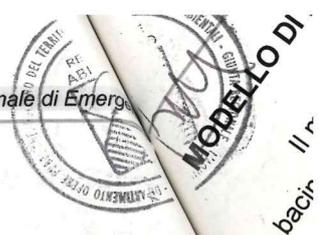
La progressione di tale scala però non è lineare; infatti il grado 3, pur trovandosi al centro della scala, non rappresenta un pericolo medio, ma una situazione già critica.

Per quanto riguarda il sistema di allertamento, è possibile parlare di:

- ✓ fase di normalità: il rischio è debole (1) e non si segnalano criticità;
- ✓ fase di preallarme: il rischio è moderato (2);
- ✓ fase di allarme: il rischio è marcato (3), forte (4) o molto forte (5);
- ✓ fase di emergenza: caduta di una valanga all'interno del territorio comunale o dell'associazione dei Comuni.



Il passaggio da una fase all'altra è subordinato alla valutazione del rischio.



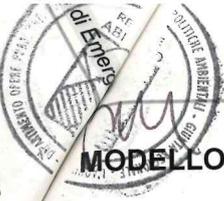
SCENARI DI EVENTO

Gli scenari di evento sono dovuti al coinvolgimento di civili e strutture (impianti e piste da sci), infrastrutture viarie e reti tecnologiche dei servizi essenziali sui territori esposti.

A seguito di un evento valanghivo può inoltre verificarsi l'interruzione di pubblici servizi, l'isolamento di centri abitati, il pericolo per la pubblica e privata incolumità.

Per tali ragioni è necessario la predisposizione di un Piano di Emergenza valanghe a cura dei Comuni esposti a tale rischio, con il supporto degli Enti competenti.

Tuttavia, all'interno del piano di Emergenza comunale e/o intercomunale, è necessario individuare le aree esposte e dovrà essere effettuato il censimento delle persone presenti all'interno delle suddette aree per facilitare le operazioni di allertamento, informazione ed eventualmente evacuazione, nel momento in cui ci sia la previsione di un pericolo da marcato a molto forte. Nel caso di evacuazione la popolazione dovrà essere indirizzata su vie di fuga sicure, opportunamente individuate e riportate nel piano.



ste da

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento viene distinto a seconda che il Comune sia ricompreso o meno all'interno di un bacino sciistico.

In particolare,

- ✓ se il comune non rientra in un bacino sciistico, la competenza è del Sindaco,
- ✓ se il Comune rientra in un bacino sciistico, la competenza è del Gestore;

Quest'ultimo, insieme al Responsabile della sicurezza, ha l'obbligo di allertare le pattuglie dedicate al soccorso (Guardia di Finanza, Carabinieri forestali, Polizia Locale,...) che operano in convenzione all'interno del bacino sciistico coordinate dalla Prefettura territorialmente competente. Contestualmente il Gestore avvisa il Sindaco, il servizio del 118, la Sala Operativa Regionale (che a sua volta informa il CORENEVA).

Come stabilito dall'art. 17 della L.R. n. 47 del 18.06.1992, nei Comuni con territori interessati da rischio da valanghe, il Sindaco si avvale del parere di apposita Commissione di Comuni singoli o associati per la prevenzione dei rischi da valanghe.



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO VALANGHE	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>Controlla quotidianamente on line la pubblicazione del Bollettino meteo-nivologico di previsione del rischio neve / valanghe</p> <p>http://www.meteomont.gov.it/infoMeteo/jsp/mwa_blx803.jsp oppure sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/</p>	FASE di NORMALITA'		Attivare la fase di relativa a seconda del grado di rischio riportato nel Bollettino e le conseguenti modalità di intervento previste nel piano
	<p>Provvede alla predisposizione ed aggiornamento del Piano per l'Emergenza valanghe, con il supporto degli Enti competenti in materia di rischio neve/valanghe</p>		<p>Regione Abruzzo (CORENEVA)</p> <p>Enti competenti</p>	<p>Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione</p>
	<p>Predisporre il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio con l'ausilio del Responsabile della Funzione tecnica</p>		<p>Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza</p> <p>Responsabile Funzione Tecnica F1</p>	<p>Avere un quadro sempre aggiornato della situazione per prevenire situazioni di rischio</p>
	<p>Presiede alla la ricognizione delle aree a rischio valanghe unitamente al Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</p>		<p>Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</p>	



SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO VALANGHE	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>Si tiene aggiornato sulle condizioni meteo e sulle previsioni sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/</p> <p>Verifica se è stato inviato dal Centro Funzionale d'Abruzzo un Avviso di condizioni meteorologiche avverse con previsione di neve, che potrebbe portare a condizioni di instabilità del manto nevoso, decretando il passaggio alla fase successiva di allerta.</p>	FASE di PREALLARME	<p>Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/</p>	Attivare la fase corrispondente di allerta come previsto nel piano di emergenza



SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO VALANGHE	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico, sentita la Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	FASE di ALLARME	Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree a rischio		Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrata nel Piano di Emergenza	Informazione della popolazione
	Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente pericolo di caduta valanga, provvedendo anche all'allontanamento delle persone in esse presenti, ed alla loro sistemazione in zone sicure.		Responsabile del C.O.C. Responsabile delle funzioni: - Assistenza alla Popolazione F9 - Volontariato F3	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione



PME

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO VALANGHE	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Segnala alla Sala Operativa Regionale (S.O.U.R.) la caduta di una valanga all'interno del territorio comunale	FASE di EMERGENZA	S.O. R. (Sala operativa regionale) 800860146 - 800861016 0862311526	Attivare coordinare le attività di soccorso
	Avvisa le strutture preposte al soccorso tecnico urgente.		118 Soccorso alpino Polizia	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Avvisa la prefettura territorialmente competente al fine di garantire il coordinamento delle forze di soccorso		Prefettura	Integrare i mezzi e le risorse a disposizione del Comune per garantire la salvaguardia della popolazione
	Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree limitrofe all'evento		Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza	Informazione della popolazione Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente ulteriore pericolo di caduta valanga, provvedendo anche all'allontanamento delle persone in esse presenti, ed alla loro sistemazione in zone sicure		Responsabile del C.O.C. Responsabile delle funzioni: - Assistenza alla Popolazione F9 - Volontariato F3	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione



RISCHIO MAREMOTI

Il rischio maremoti riguarda i comuni che si affacciano sulle coste del Mediterraneo ed in particolare dell'Adriatico. Secondo studi, i terremoti rappresentano la causa principale degli tsunami (circa l'80%), anche se non l'unica. Essendo tuttavia il solo caso per il quale è possibile, con le reti di monitoraggio attuali, definire un sistema di allertamento, è stato istituito un gruppo di lavoro, composto da tre Istituzioni: INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che opera attraverso il Centro Allerta Tsunami (CAT), ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Dipartimento della Protezione Civile.

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha istituito e gestisce il Sistema di Allertamento nazionale per i maremoti, denominato SiAM e dedicato ai maremoti generati da sisma. Il SiAM espleta le seguenti attività:

- a. analisi in tempo reale dei dati di osservazione provenienti dalle stazioni delle reti sismiche nazionali e internazionali, per l'immediata individuazione e caratterizzazione degli eventi sismici con epicentro in mare o nelle immediate vicinanze e che sono potenzialmente in grado di generare maremoti nella zona di competenza del Centro di allerta tsunami (CAT);
- b. valutazione della possibilità che in conseguenza del terremoto avvenga un maremoto e di quale entità;
- c. diffusione della messaggistica d'allerta, a seguito del verificarsi di un evento sismico potenzialmente tsunamigenico.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

La stessa Direttiva fissa le modalità di allertamento ed i destinatari del messaggio di allerta, che nello specifico sono, tra gli altri, le Regioni ed i Comuni Costieri.

La diffusione del messaggio di allerta è effettuata dalla Sala situazioni Italia del Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Sarà cura dei comuni provvedere alla diffusione del messaggio di allerta ricevuto dalla Sala situazioni Italia alla popolazione potenzialmente interessata.

In particolare, al verificarsi di un evento sismico potenzialmente tsunamigenico, il Centro di allerta tsunami (CAT) elabora ed invia alla Sala situazioni Italia i messaggi del sistema di allertamento.

Tale messaggistica è divisa in:

- **messaggio di informazione:** è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto il messaggio non si configura come un'allerta. Tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali, in particolare all'interno dei bacini portuali;
- **messaggio di allerta:** è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell'entità dell'impatto.
- **messaggio di aggiornamento:** è emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;

messaggio di conferma: è emesso successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell'allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l'analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l'avanzamento del fronte dell'onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura, o più in generale a causa dell'eterogeneità tipica dell'impatto del maremoto che rende necessaria l'acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l'evento di maremoto e sono utili per monitorare l'evoluzione dell'evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti;

- **messaggio di revoca:** è emesso solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio d'allerta;
- **messaggio di fine evento:** è emesso al termine dell'evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento

Per quanto concerne i livelli di allerta, in ambito SiAM vengono adottati 2 diversi livelli di allerta in funzione della severità stimata del maremoto sulle coste italiane, il livello rosso e il livello arancione.

- **LIVELLO DI ALLERTA ROSSO (WATCH)** indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri e/o un runup (massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua inondazione) superiore a 1 metro;
- **LIVELLO DI ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY)** indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri e/o un run-up inferiore a 1 metro.

Indipendentemente dal livello di allerta, essendo avvenuto un terremoto di magnitudo stimata maggiore o uguale a 5.5, potrebbero verificarsi fenomeni indotti non prevedibili dal SiAM (frane e altri fenomeni gravitativi) che a loro volta potrebbero indurre un maremoto.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per questa particolare tipologia di rischio può essere definito sulla base della messaggistica diramata dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

In particolare, al recepimento di un messaggio di ALLERTA (rosso o arancione) è necessario procedere all'attivazione delle procedure di comunicazione al fine di allertare la popolazione.

RISCHIO FERROVIARIO

L'incidente ferroviario rientra tra quella tipologia di rischi non prevedibili, e come tale risulta condizionato anche da altri fattori (accessibilità, impiego di mezzi e attrezzature speciali, numero elevati di persone coinvolte, fattori meteorologici, rischi indotti) che possono andare ad amplificarne le criticità.

Al fine di assicurare la massima efficienza ed efficacia operativa in caso di emergenza, la regione Abruzzo ha approvato con D.G.R. n. 382 del 14.07.2017 uno schema di protocollo d'Intesa con le Ferrovie dello Stato Italiane, finalizzato alla definizione di modalità operative da attuare nei contesti emergenziali.

In caso di incidente ferroviario, il Comune dichiara immediatamente una fase di allarme, andando a diramare la segnalazione agli enti sovraordinati.

Il Sindaco, pertanto, attiva il COC con le Funzioni di supporto ritenute necessarie: l'incidente può verificarsi all'interno o all'esterno del centro abitato e/o delle gallerie e coinvolgere un numero variabile di persone. Inoltre, da non sottovalutare i rischi indotti che si potrebbero avere quali, ad esempio, lo sversamento di sostanze pericolose nel caso in cui il treno coinvolto sia un treno merci.

Il Sindaco, inoltre, avrà cura di predisporre opportune ordinanze al fine di interdire l'area interessata dall'evento, nonché attuare quanto previsto nel piano di comunicazione, informando la popolazione al fine della tutela e salvaguardia della stessa.

Data la complessità degli scenari, che potrebbero verificarsi, stante quanto precedentemente descritto, sarà onere dei Comuni definire modelli di intervento specifici al fine di tutelare e salvaguardare la popolazione e il territorio esposti, sulla base dello schema di protocollo approvato con D.G.R. 382/2017.

Allegati al Piano Comunale di Emergenza

- CB4 – Censimento popolazione “fragile”
- CH1 – Risorse umane
- CH2 – Mezzi
- CH3 – Materiali
- CR1 – Contatti con il Centro Funzionale
- CR2 – Aree soggette a rischio idrico ed idrogeologico
- CR3 – Aree soggette a Rischio Valanghe
- CR4 – Aree soggette a rischio di incendio boschivo
- CR5 – Elenco edifici strategici
- CR6 – Localizzazione Presidi Territoriali
- CR7 – Rischio incidente rilevante
- CM1 – Aree di accoglienza
- CM4 – Aree di attesa
- CM5 – Aree di ammassamento
- COC – Centro Operativo Comunale
- COC– Struttura e funzioni
- Cartografia

Nel caso in cui il comune decidesse di ricorrere ad una forma associata, con la predisposizione di un piano intercomunale, viene allegato anche il seguente materiale:

- Schema di convenzione per le Associazioni di Comuni
- C.O.I.- Centro Operativo Intercomunale



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: **CH1**
Per la **FUNZIONE** : MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE
TIPOLOGIA : Risorse umane

Comune di:

Cognome _____ Nome _____

Settore (amministrativo/tecnico/sanitario/operativo/operatore sociale/ecc.): _____

Specializzazione (segretario/ingegnere/autista/chirurgo/medico di base/idraulico/insegnante/ecc.): _____

Ambito operativo: Locale Nazionale Internazionale

Indirizzo Residenza

CAP _____ Comune _____ Prov. _____

Via o altro _____ N° _____

telefono _____ cell _____ email _____

Ente di appartenenza

Ente _____ Tipo struttura: Pubblica Privata

CAP _____ Comune _____ Prov. _____

Via o altro _____ N° _____

telefono _____ cell _____ fax _____

email _____

Cognome _____ Nome _____

Settore (amministrativo/tecnico/sanitario/operativo/operatore sociale/ecc.): _____

Specializzazione (segretario/ingegnere/autista/chirurgo/medico di base/idraulico/insegnante/ecc.): _____

Ambito operativo: Locale Nazionale Internazionale

Indirizzo Residenza

CAP _____ Comune _____ Prov. _____

Via o altro _____ N° _____

telefono _____ cell _____ email _____

Ente di appartenenza

Ente _____ Tipo struttura: Pubblica Privata

CAP _____ Comune _____ Prov. _____

Via o altro _____ N° _____

telefono _____ cell _____ fax _____

email _____

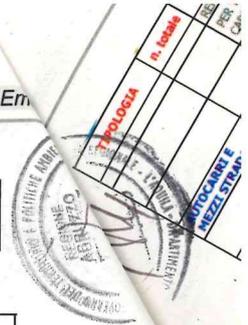
Note:

Data aggiornamento: Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: 1/1



Scheda: CH2
 Per la FUNZIONE : MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE
 TIPOLOGIA : Mezzi

Comune di:



TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
MEZZI AEREI							Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PLURIPOSTO AD ELICA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		IDROVOLANTI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ULM (ULTRALEGGERI MOTORIZZATI)					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ELICOTTERI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
NATANTI E ASSIMILABILI							
		MOTOBARCHE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOMEZZO ANFIBIO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GUARDIAPOSTE					Nome: _____ Cognome: _____ Cellulare: _____ Telefono : _____
		MOTOVEDETTE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MOTOSCAFO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		BATTELLO PNEUMATICO CON MOTORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		BATTELLO AUTOGONFIABILE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MOTONAVE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TRAGHETTO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
AUTOBOTTI							
		PER TRASPORTO LIQUIDI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Data aggiornamento: | | | | | | | | | | Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ | | 1/8

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
		APRIPISTA CINGOLATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ESCAVATORE CINGOLATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TRATTORE AGRICOLA DISERBANTE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MACCHINE EDILI							
		AUTOBETONIERE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		BETONIERE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		FINITRICI PER POSA ASFALTO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		POMPA PER CALCESTRUZZO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		RULLO COMPRESSORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI DI SOLLEVAMENTO							
		GRU FISSA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOGRU					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GRU A TORRE SU BINARI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GRU SEMOVENTE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
UNITA' MOBILI DI PRONTO INTERVENTO							
		PONTI BAILEY					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PONTONI IN FERRO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO							

Data aggiornamento: | | | | | | | | | | Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ | | 3/8

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
		AUTOCARRO CON MOTOPOMPA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		CARRO ATTREZZI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GATTO DELLE NEVI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI							
		SCALA AEREA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MARTELLI PICCONATORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MARTELLI PNEUMATICI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MARTINETTI PNEUMATICI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI							
		MARTINETTI IDRAULICI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MOTOVENTILATORI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		NASTRI TRASPORTATORI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TRIVELLA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		IDROVORA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ASPIRATORE DI ARIA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI							

Data aggiornamento: Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 7/8

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
		COMPRESSORE AD ARIA CON MARTELLI PERFORATORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		COMPRESSORE ELETTRICO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		DEMOLITORE AD ARIA COMPRESSA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GRUPPO DI PERFORAZIONE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GRUPPO DA TAGLIO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GRUPPO DEMOLITORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MARTELLI DEMOLITORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Data aggiornamento: Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 8/8

Centro
Funzionale
d'AbruzzoPer la FUNZIONE : MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE
TIPOLOGIA : Materiali

Comune di

Scheda H3

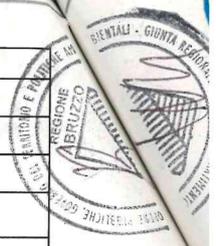
Materiale

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE		MEZZI DI DISINQUINAMENTO			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		ASPIRATORI DI OLI IN GALLEGGIAMENTO			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		ASPIRATORI PRODOTTI PETROLIFERI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		DISPERDENTE DI PRODOTTI PETROLIFERI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		SOLVENTE ANTINQUINANTE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		DIAGA ASPIRANTE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		ASSORBENTE SOLIDO			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		SERVIZIO IGIENICO SEMOVENTE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE		ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI		MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
GRUPPI ELETTROGENI E FONTI ENERGETICHE		GRUPPI ELETTROGENI E FONTI ENERGETICHE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
ILLUMINAZIONE		ILLUMINAZIONE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
ATTREZZI DA LAVORO		ATTREZZI DA LAVORO			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
ATTREZZATURE MORTUARIE		ATTREZZATURE MORTUARIE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
UNITA' CINOFILIE		UNITA' CINOFILIE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:

Data aggiornamento: 11/11/11 Fonte Dati: Rilevatore dati: Inserimento dati: 1/5

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
PREFABBRICATI		PREFABBRICATI LEGGERI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		PREFABBRICATI PESANTI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
ROULOTTES		WC PER ROULOTTES			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		MATERIALE DA CAMPEGGIO			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
TENDE DA CAMPO		TENDE PER PERSONE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		TENDE PER SERVIZI IGIENICI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		TENDE PER SERVIZI SPECIALI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		TELONI IMPERMEABILI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
LUCINE DA CAMPO		LUCINE DA CAMPO			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
CONTAINERS		CONTAINERS PER DOCCE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		CONTAINERS SERVIZI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		CONTAINERS DORMITORI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
CONTAINERS		CONTAINERS PER DOCCE			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		CONTAINERS SERVIZI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
		CONTAINERS DORMITORI			Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:
EFFETTI LETTERECCI					Nome: Cognome: Telefono : Cellulare:

Data aggiornamento: 11/11/11 Fonte Dati: Rilevatore dati: Inserimento dati: 2/5



TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
		RICETRASMITTENTE AUTOVEICOLARE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		RICETRASMITTENTE PORTATILE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		RIPETITORI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ANTENNE FISSE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ANTENNE MOBILI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
ATTREZZATURE INFORMATICHE					
		PERSONAL COMPUTER PORTATILI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PERSONAL COMPUTER DA UFFICIO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MACCHINE D'UFFICIO					
		MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MACCHINE PER SCRIVERE PER UFFICIO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MACCHINE DA STAMPA					
		FOTOCOPIATRICI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MACCHINE DA CICLOSTILE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MACCHINE PER STAMPA			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Note: _____

Data aggiornamento: | | | | | | | | | | Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 5/5



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Per la FUNZIONE : COMUNICAZIONE
TIPOLOGIA : Modalità di contatto

Scheda: CRI

Comune di:

CHI E' IL SOGGETTO DA CONTATTARE IN CASO DI ALLARME, ALLERTA, COMUNICAZIONE ORDINARIA DI PROTEZIONE CIVILE E PER I RAPPORTI CON IL CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO?

- 1. IL SINDACO
- 2. IL SEGRETARIO COMUNALE
- 3. IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO
- 4. IL RESPONSABILE DELLA POLIZIA MUNICIPALE
- 5. ALTRO

1. SINDACO

Nome	Cognome	Scadenza mandato
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

2. SEGRETARIO COMUNALE

Nome	Cognome	
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

3. RESPONSABILE UFFICIO TECNICO

Nome	Cognome	Qualifica
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

4. RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE

Nome	Cognome	Qualifica
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

5. ALTRO

(indicare il soggetto individuato)

Nome	Cognome	Qualifica
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

Note:

I dati saranno trattati ai soli fini istituzionali nel rispetto della normativa sulla privacy (Dlgs n° 196/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali).

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ [] 1/1



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: CR2

SCHEDA PER IL RISCHIO IDRAULICO E DROGEOLOGICO

Comune di:

AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO IDRAULICO						
Prog.	Località	Tipologia	Persone	Famiglie	Persone disabili	Fonte rischio (PSDA/COMUNALE/ECC.)
RI						
RI						
RI						
RI						
RI						
RI						
RI						
RI						
RI						
RI						
RI						

AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO FRANE						
Prog.	Località	Tipologia	Persone	Famiglie	Persone disabili	Fonte rischio (PAI/COMUNALE/ECC.)
RF						
RF						
RF						
RF						
RF						
RF						
RF						
RF						
RF						
RF						
RF						

Note:

Data aggiornamento: / / Fonte Dati: Rilevatore dati: Inserimento dati: 1/1



Centro
Funzionale
d'Abruzzo



Scheda: CR7

SCHEDA PER IL RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

Comune di:

LOCALIZZAZIONE AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE					
<i>Prog.</i>	<i>Località</i>	<i>Nome azienda</i>	<i>Tipologia di azienda</i>	<i>Referente</i>	<i>Numero di telefono</i>
RIND					

Note:

Data aggiornamento: | . | . | Fonte Dati: | Rilevatore dati: | Inserimento dati:



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda : CMI
Per la FUNZIONE : ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
TIPOLOGIA : Area di accoglienza

Comune di:

Denominazione area di accoglienza : Coordinate : S. R. : Comune : Provincia : Località : Indirizzo : CAP: cd. ISTAT:		Dati di riferimento per la Protezione Civile per accedere all'area: Nome : Cognome : Qualifica : Telefono : Cellulare : Fax : e-mail :		
N° Progressivo area : Caratteristiche dell'area Altitudine (s.l.m.) : m Superficie (mq) : Possibilità espansione: <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No % Struttura : <input type="checkbox"/> Pubblica <input type="checkbox"/> Privata Area sottoposta a Convenzione: <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Area istituita con atto formale: <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Area Inserita in PRG: <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Delimitazione area : <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Tipo di delimitazione: Tipologia suolo : <input type="checkbox"/> Terra <input type="checkbox"/> Prato <input type="checkbox"/> Asfalto <input type="checkbox"/> Ghiaia <input type="checkbox"/> Altro Destinazione d'uso prevalente : <input type="checkbox"/> Campeggio <input type="checkbox"/> Culto <input type="checkbox"/> Militare <input type="checkbox"/> Parcheggio <input type="checkbox"/> Scolastico <input type="checkbox"/> Socio assistenziale <input type="checkbox"/> Verde <input type="checkbox"/> Socio ricreativo <input type="checkbox"/> Sportivo <input type="checkbox"/> Turistico - alberghiero <input type="checkbox"/> Altro		Regione Provincia Comune AA Area		
Capacità ricettiva (*) N° evacuati : N° soccorritori : N° posti tenda att. : N° posti roulotte att. : N° posti container att. : Disponibilità posti letto :				
CALCOLO INDICI DI VALUTAZIONE:				
SEZIONE 1				
A: Area pavimentata <input type="checkbox"/> Sì (coeff. A=1) <input type="checkbox"/> No (coeff. A=0,8) Tipo di pavimentazione:				
B: Area situata su pendio e/o terreno accidentato: <input type="checkbox"/> Sì (coeff. B=0) <input type="checkbox"/> SÌ MA BASTEREBBERO <input type="checkbox"/> NO E' PIANEGGIANTE (coeff. B=1) OPERE DI MODESTA ENTITA' PER RENDERLA PIANEGGIANTE(coeff. B=0,9)				
C: Area ricadente in zone alluvionabili: <input type="checkbox"/> Sì (coeff. C=0) <input type="checkbox"/> NO (coeff. C=1)				
D: Area appartenente ad un settore in frana: <input type="checkbox"/> Sì (coeff. D=0) <input type="checkbox"/> NO (coeff. D=1)				
E: Area sottostante ad ammassi rocciosi o a terreni in frana: <input type="checkbox"/> Sì (coeff. E=0) <input type="checkbox"/> NO (coeff. E=1)				
F: Area distante dalle vie di comunicazione: <input type="checkbox"/> Sì con distanza superiore a 1000 m (coeff. F=0) <input type="checkbox"/> Sì con distanza compresa tra 200 e 1000 m (coeff. F=0,8) <input type="checkbox"/> NO distanza inferiore a 200 m(coeff. F=1)				
G: Area posta nelle immediate adiacenze della rete idrica potabile: <input type="checkbox"/> Sì, rete interna All'area (coeff.G=1,05) <input type="checkbox"/> Sì con distanza inferiore a 200 m (coeff. G=1) <input type="checkbox"/> NO, distanza superiore a 200 m(coeff. G=0,9)				
Ente gestore: Iid-1 = indice idoneità parziale sezione. 1 = A x B x C x D x E x F x G = Iid-1 = _ x _ x _ x _ x _ x _ =				

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: [] [] 1/3



SEZIONE 2

H: Area posta nelle immediate adiacenze della rete o cabina elettrica:

- Sì, rete interna Sì con distanza NO, distanza superiore
 All'area (coeff.H=1,05) inferiore a 200 m (coeff. H=1) a 200 m(coeff. H=0,9)

Ente gestore:

I: Area posta nelle immediate adiacenze della rete fognaria:

- Sì, rete interna Sì con distanza NO, distanza superiore
 All'area (coeff.I=1,05) inferiore a 200 m (coeff. I=1) a 200 m(coeff. I=0,8)

Ente gestore:

L: Area posta nelle immediate adiacenze della rete del gas:

- Sì, rete interna Sì con distanza NO, distanza superiore
 All'area (coeff L=1,05) inferiore a 200 m (coeff. L=1) a 200 m(coeff. L=0,95)

Ente gestore:

M: Area già dotata di superfici coperte immediatamente utilizzabili:

- Sì (coeff. M=1,05) NO (coeff. M=1)
- Tip o di struttura : Magazzini Silos C. Edil. altro Superficie coperta : mq
- Servizi igienici : Sì No Numero servizi igienici:
- Presenza Generatori: Sì No
- Mensa : Sì No Capacità pasti/h:

N: Area interessata da colture pregiate:

- Sì (coeff. N=0,8) NO (coeff. N=1)

Iid-2 = indice idoneità parziale sezione: 1 = H x I x L x M x N =

Iid-2 = x x x x =

GIUDIZIO FINALE

Iid = indice di idoneità finale = Iid-1 x Iid-2 = x =

- Iid ≥ 1 L'area è pienamente idonea all'insediamento.
- 0,475 ≤ Iid < 1 L'area è idonea all'insediamento solo dopo provvedimenti di modesta entità.
- 0 < Iid < 0,475 L'area è idonea all'insediamento solo dopo interventi consistenti ed onerosi.
- Iid = 0 L'area è certamente inidonea all'insediamento.

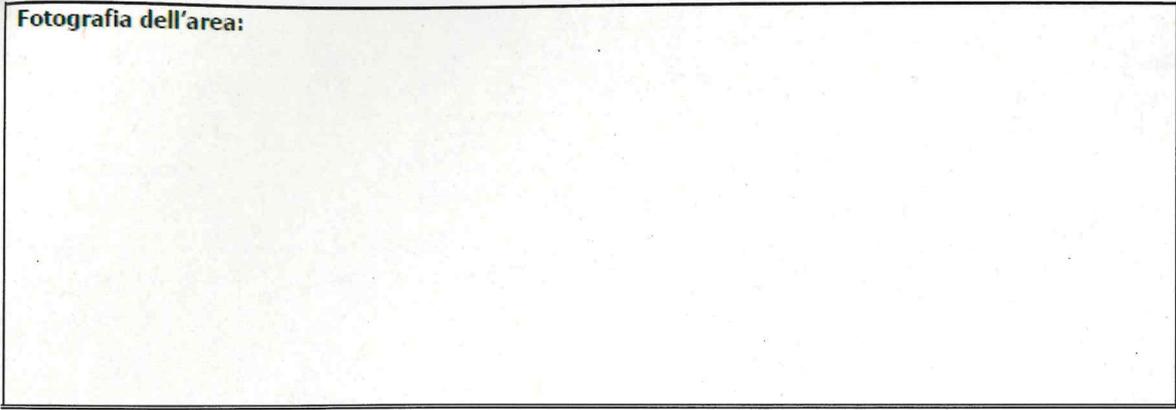
N.B. È consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti industriali e di strutture cimiteriali, o di vie di comunicazione dotate di elementi ad alta vulnerabilità, che possano essere gravemente danneggiati da eventi sismici. Le note vanno compilate sinteticamente e soltanto se forniscono utili informazioni sull'indicatore in esame.

(*) Riportare il valore solo per le aree di accoglienza. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, necessitano mediamente circa 50mq per ogni persona ospitata, portando così in conto la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa mobile. Comunque, si ritiene opportuno, in casi di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota di 25mq per persona.

	Titolo	Nome	Cognome	Firma	Timbro amministrazione
Tecnici rilevatori					
Il Responsabile per l'Amministrazione					

Data aggiornamento: / / Fonte Dati: Rilevatore dati: Inserimento dati: 2/3

Fotografia dell'area:



Data aggiornamento: Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 3/3



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Per la **FUNZIONE** : ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
TIPOLOGIA : Area di attesa

Scheda : **CM4**

Comune di:



<p>Denominazione area di attesa :</p> <p>Coordinate : S. R.:</p> <p>Comune : Provincia:</p> <p>Località :</p> <p>Indirizzo :</p> <p>CAP: cd. ISTAT:</p>	<p>Dati di riferimento per la Protezione Civile per accedere all'area:</p> <p>Nome Cognome Qualifica</p> <p>Telefono : Cellulare :</p> <p>Fax :</p> <p>e-mail :</p>										
<p>N° Progressivo area</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 30%;"></th> <th style="width: 15%;">Regione</th> <th style="width: 15%;">Provincia</th> <th style="width: 15%;">Comune</th> <th style="width: 25%;">AT</th> </tr> <tr> <th style="width: 30%;"></th> <th style="width: 15%;">Area</th> <th colspan="3"></th> </tr> </thead> </table> <p>Settore :</p> <p>Caratteristiche dell'area</p> <p>Proprietà : <input type="checkbox"/> Pubblica <input type="checkbox"/> Privata Area sottoposta a Convenzione: <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>Altitudine (s.l.m.) : m Superficie : mq</p> <p>Tipologia dell'area : <input type="checkbox"/> Piazza o Largo <input type="checkbox"/> Area sportiva <input type="checkbox"/> Parcheggio <input type="checkbox"/> Parco pubblico <input type="checkbox"/> Campeggio <input type="checkbox"/> Altro</p> <p>Tipologia del suolo : <input type="checkbox"/> Terra <input type="checkbox"/> Prato <input type="checkbox"/> Asfalto <input type="checkbox"/> Ghiaia <input type="checkbox"/> Altro</p> <p>Numero di persone ospitabili :</p> <p>Strutture a servizio dell'area</p> <p>Superficie coperta : mq</p> <p>Servizi igienici : <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Numero di servizi igienici:</p> <p>Metodi di allertamento popolazione : <input type="checkbox"/> Campane <input type="checkbox"/> Dispositivi acustici mobili <input type="checkbox"/> Emittenti radio e Tv <input type="checkbox"/> Social network - App</p> <p><input type="checkbox"/> Rete telefonica-messaggi preregistrati <input type="checkbox"/> Sirene acustiche <input type="checkbox"/> altro</p>			Regione	Provincia	Comune	AT		Area			
	Regione	Provincia	Comune	AT							
	Area										
<p>Fotografia dell'area di attesa</p>											
<p>Note:</p>											



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda : **CM5**
Per la **FUNZIONE** : **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
TIPOLOGIA : **Area di ammassamento**

Comune di:

Denominazione area di ammassamento:		Dati di riferimento per la Protezione Civile per accedere all'area:		
Coordinate : _____	S. R.: _____	Nome _____	Cognome _____	Qualifica _____
Comune : _____	Provincia: _____	Telefono : _____	Cellulare : _____	
Località : _____		Fax : _____		
Indirizzo : _____		e-mail : _____		
CAP : _____	cd. ISTAT: _____			

N° Progressivo area				AM
	<i>Regione</i>	<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Area</i>

Caratteristiche dell'area

Struttura : Pubblica Privata

Area sottoposta a Convenzione : Si No Area istituita con atto formale: Si No Area Inserita in PRG: Si No

Altitudine (s.l.m.) : _____ m Superficie (mq) : _____ Possibilità espansione: Si No _____ %

Delimitazione area : Si No Tipo di delimitazione: _____

Tipologia suolo : Terra Prato Asfalto Ghiaia Altro

Destinazione d'uso prevalente : Campeggio Culto Militare Parcheggio Scolastico Socio assistenziale Verde
 Socio ricreativo Sportivo Turistico - alberghiero Altro

Strutture a servizio dell'area

Tipo di struttura : Magazzini Silos C. Edil. altro Superficie coperta : _____ mq

Servizi igienici : Si No Numero servizi igienici: _____

Presenza Generatori: Si No

Forniture e sottoservizi

Acqua potabile Allaccio alla rete: Si No Distanza di allaccio : _____ m Ente gestore: _____

Energia elettrica Allaccio alla rete: Si No Distanza di allaccio : _____ m Ente gestore: _____

Gas Allaccio alla rete: Si No Distanza di allaccio : _____ m Ente gestore: _____

Acque reflue Allaccio alla rete: Si No Distanza di allaccio : _____ m Ente gestore: _____

Fotografia dell'area:

Note:

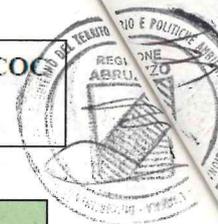
Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ [] 1/1



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: COC

CENTRO OPERATIVO COMUNALE



Comune di:

1 dati generali

Provincia	Comune	cod ISTAT
Sede presso:		
Indirizzo:		
via o altro		N°
telefono	telefono	fax
Codice G.I.S. :		
Responsabile accesso al COC reperibile H 24:		
Cognome	Nome	
Indirizzo		
CAP	Comune	Prov.
Via o altro		N°
telefono	cell	

Nel caso non sia già inserito tra gli edifici strategici, allegare uno stralcio planimetrico o riportare il numero identificativo indicato sulla carta tecnica regionale

2 edificio**Accessibilità e collegamenti**

Indicazioni stradali del COC: sì no Numero strade di accesso: una due più di due
 Accessibilità stradale agevole difficoltosa a rischio interruzione: sì no
 Numero di accessi carrabili all'area dell'edificio: larghezza max: cm Aree di sosta esclusive: mq tot.
 È stata individuata nelle vicinanze un'eliperficie di emergenza? sì no edificio accessibile ai disabili? sì no
 Recinzione area: i no Distanza dalla stazione ferroviaria: km. Distanza dal casello autostradale: km

Distribuzione interna degli spazi

Sup. totale dell'edificio.: Sup. totale netta degli spazi destinati al COC.: locali ad uso esclusivo sì no
 numero vani: postazioni effettive n.:
 Numero livelli: Numero scale interne: larghezza minima: cm Numero scale esterne:
 Sala decisioni sup. disponibile: Area operativa sup. disponibile:

Attrezzature e logistica

Tavoli per p.c. N° presente presso il C.O.C. sì no facilmente reperibile sì no
 Tavoli /scrivanie N° presente presso il C.O.C. sì no facilmente reperibile sì no
 Possibilità di alloggio nelle vicinanze (posti letto): entro 5 km tra 5 e 15 km oltre i 15 km

Impianti dell'edificio

Elettrico: a norma ai sensi della 46/90? sì no esiste un gruppo elettrogeno? sì no Kw erogati:
Idrico: l'edificio dispone di un serbatoio per una riserva idrica? sì no capacità ettolitri:
Antincendio: Esiste una certificazione prevenzione incendi? sì no esiste un impianto antincendio? sì no
Telefonia: numero totale linee esterne: centralino unificato? sì no linea dati normale isdn adsl
Condizionamento: sì no **Riscaldamento:** sì no **Rete gas:** sì no **Fognatura:** sì no
Rete locale (LAN): sì no Punti rete collegati:

3 dotazioni informatiche e stampa**Dotazioni informatiche:**

Personal computer N° Uso esclusivo: sì no P.C. portatili N° Uso esclusivo: sì no
 Collegamento ad internet sì no tramite: linea ADSL Linea ISDN Linea telefonica tradizionale

Software dedicato alla gestione delle emergenze disponibile:

1) software release: produttore

G.I.S. sì no copie installate: specificare il tipo

Stampa

Stampanti N° Uso esclusivo: sì no Tipo: laser inkjet A3 A4 In rete: sì no
 Fotocopiatrici N° Uso esclusivo: sì no Tipo: laser inkjet A3 A4 In rete: sì no

Materiale di consumo e cancelleria

Cartucce per stampanti e toner per fotocopiatrici disponibili presso il COC sì no facilmente reperibili sì no
 Materiale di cancelleria disponibile presso il COC sì no facilmente reperibile sì no

Data aggiornamento: | | | | | | | | | | Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____

2/3



4 dotazioni per telecomunicazioni

Linee telefoniche attive nel COC	N°			
Apparecchi telefonici nel COC	N°	facilmente reperibili	N°	facilmente attivabili
Cellulari GSM nel COC	N°	facilmente reperibili	N°	facilmente attivabili
Apparecchi fax nel COC	N°	facilmente reperibili	N°	facilmente attivabili
Linee fax	N°			
Apparati radio	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	uso esclusivo:	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	numero
caratteristiche:				
Frequenza in entrata	MHz	Frequenza in uscita	MHz	

5 ulteriori attrezzature ed equipaggiamenti

Attrezzature varie				
megafoni	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
torce elettriche	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
fettucce metriche	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
nastri per delimitazioni	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
lavagne	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
binocoli	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
televisioni	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
radio f.m.	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
Equipaggiamento di sicurezza				
stivali	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
elmetti	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
indumenti alta visibilità	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
mascherine antipolvere	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
guanti da lavoro	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile
scarponcini	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile

Note:

Data aggiornamento: -- Fonte Dati: Rilevatore dati: Inserimento dati:

3/3



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE ED EMERGENZA COMUNALE
STRUTTURA E FUNZIONI DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Comune di:

PREMESSA

Il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento del servizio di soccorso e assistenza alla popolazione, si avvale della struttura denominata Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il C.O.C. coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei Volontari, segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi ed informa la popolazione.

La struttura è articolata in dieci funzioni ovvero settori di attività omogenee e prestabilite, di seguito meglio descritte, i cui referenti, scelti in base alle ordinarie attività svolte per l'amministrazione, sono individuati tra dipendenti che meglio rispondono alle attività previste per ogni singola funzione o anche Volontari di comprovate capacità.

Sarà compito esclusivo del Sindaco (anche a mezzo portavoce) quello di informare la popolazione, emanare comunicati stampa e mantenere i rapporti con i mass-media.



F1 FUNZIONE TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE

Attività

La funzione si occupa di sviluppare scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso.

Referente

Prime attività operative

- Il responsabile della funzione segue l'evolvere dell'evento, prefigurando scenari di danno da comunicare al Sindaco;
- In caso di allerta meteo, in base alla vulnerabilità del territorio, individuerà delle aree critiche sulle quali attivare un monitoraggio;
- In riferimento al rischio sismico, in caso di evento, contatterà il Dipartimento Nazionale della P.C. per conoscere lo scenario previsto;
- Raccoglie le prime informazioni circa l'entità dell'evento in atto ed una prima stima delle persone Coinvolte e dei danni rilevati, le incrocia con la documentazione predisposta circa la pericolosità ed il rischio sul territorio ed elabora un primo scenario di evento, che viene trasmesso al Sindaco ed a tutte le funzioni per l'organizzazione dei soccorsi.
- Seguirà l'evolversi dell'evento, interfacciandosi con i referenti Provinciali, Regionali, Nazionali, provvedendo ad aggiornare in cartografia l'evolversi dell'evento
- Produce mappe descrittive dell'evento in corso e di possibili evoluzioni.

F2 FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Attività

La Funzione svolge attività a supporto della Sala Operativa del 118, coordina le attività delle associazioni di volontariato socio assistenziale, raccoglie le istanze della popolazione e le smista ai servizi preposti.

Referente

Prime attività operative

- Il referente di funzione raccoglie le richieste di natura socio assistenziale e veterinaria giunte al C.O.C. e le inoltra alle strutture sanitarie competenti;

F3 FUNZIONE VOLONTARIATO

Attività

Coordinamento dei gruppi di volontari

Referente

F4 FUNZIONE MATERIALI E MEZZI**Attività**

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualsiasi tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

Referente**Prime attività operative**

- coordina le azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse in termini di materiale e mezzi necessari per affrontare la criticità dell'evento

F5 FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI**Attività**

Il Referente si raccorda con gli Enti Gestori dei servizi a rete per mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi.

A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino e seguire le attività poste in essere .

Referente**Prime attività operative**

- acquisire informazioni sui danni subiti dai sistemi a rete informandone i gestori competenti per le necessarie riparazioni
- verificare l'efficienza dei servizi a rete degli edifici strategici.
- Richiedere gli interventi per il ripristino dei servizi

F6 FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**Attività**

IL censimento dei danni a persone e cose, già in fase iniziale, riveste una importanza strategica al fine i stabilire gli interventi di emergenza.

Il Referente dovrà effettuare un censimento circa i danni occorsi sia al patrimonio edilizio pubblico, quello privato, alle infrastrutture ed alle attività produttive.

Referente**Prime attività operative**

- Effettua una prima ricognizione del territorio interessato dall'evento (per obiettivi ed itinerari prestabiliti) per una prima stima dei danni subiti.
- raccoglie tutte le segnalazioni di danni sia da privati che Enti;
- assume informazioni circa i danni subiti dalle life-lines dal Responsabile della Funzione servizi essenziali
- procederà a definire i programmi di verifica danni; ;
- aggiorna l'elenco degli edifici non agibili e crollati, dando informazione del numero delle persone da ricoverare al responsabile della Funzione 9 assistenza alla popolazione;

F7 FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITA'

**Attività**

Il Referente si dovrà coordinare con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) e regolamentare localmente la viabilità, inibendo il traffico nelle aree a rischio e regolando gli afflussi dei soccorsi

Referente**Prime attività operative**

- Presidiare eventuali varchi per i quali limitare l'accesso
- verificare la percorribilità del strade
- Coordinamento con V.V.F., Polizia, Carabinieri, ecc.

F8 COMUNICAZIONE**Attività**

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Referente**F9 FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA****Attività**

La funzione si interessa del ricovero e del censimento delle popolazioni colpite, l'assistenza per i bisogni primari e del mantenimento delle attività scolastiche.

Referente**Prime attività operative**

- Il referente provvederà, sin dai primi istanti dall'evento all'aggiornamento degli elenchi della popolazione coinvolta che necessita di ricovero, assumendo informazioni dal referente per il censimento dei danni; valutando inoltre il numero delle persone che, in fase evolutiva dell'evento, potrebbero necessitare di ricovero, assumendo informazioni da referente della funzione tecnico scientifica.
- Raccoglie informazioni circa la disponibilità di posti letto presso le strutture alberghiere - ricettive della zona.
- Provvederà ad effettuare un primo censimento della popolazione coinvolta (anche con il supporto della CRI e delle associazioni di volontariato), differenziando negli elenchi le famiglie e per ciascuna rilevando criticità e fabbisogni.
- Provvederà, con il contributo del referente per il volontariato all'organizzazione per l'allestimento delle aree di ricovero della popolazione, coordinando gli aiuti in tal senso provenienti dall'esterno del Comune,
- Solleciterà la verifica strutturale degli edifici scolastici e, in caso di inagibilità provvederà all'allestimento di sedi provvisorie per l'attività scolastica

F10 FUNZIONE AMMINISTRATIVA

Attività

La funzione coordina le attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza.

Referente

Area Contabile

Prime attività operative

Gestione atti e procedimenti amministrativi

- Gestione Delibere/determine
- Gestione Contratti, Convenzioni
- Gestione Personale e protocollo

Controllo e Gestione della spesa

- Saldi di gestione
- Individuazione della disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale)
- Previsioni ed impegni di spesa, ordinativi, consuntivi e rendicontazione della spesa

Note:



CONVENZIONE PER LO SVOLGIMENTO IN FORMA ASSOCIATA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

L'anno il giorno del mese di presso la sede
della-posta in Via n., Comune
di-Provincia di

- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;

Premesso che:

- la legge 24/02/1992 n° 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" e ss.mm.ii. ed in particolare l'art. 15 comma 2 in base al quale la Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce nei modi e con le forme ritenute opportune, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;

- il D. Lgs 31/03/1998 n° 112, in attuazione della Legge 15 marzo 1997 n° 59, conferisce alle Regioni ed agli Enti Locali le funzioni amministrative in materia di protezione civile delineando un nuovo assetto delle competenze tra Stato, Regione ed Enti Locali;
- l'art. 108 del D. Lgs n° 112/98 citato, in particolare attribuisce ai Comuni l'attuazione degli interventi di previsione, prevenzione e di emergenza nell'ambito comunale di riferimento nonché predisposizioni dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate di cui al T.U. sugli Enti Locali;
- l'art 30 del D. Lgs. 18/08/200 n° 267, Testo Unico degli Enti Locali, prevede la possibilità di stipulare convenzioni tra enti locali al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati purché vengano stabiliti i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie;
- l'art.19, comma 28 della Legge 7 agosto 2012, n° 135 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" prevede tra l'altro per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, l'obbligo di gestire in forma associata le attività previste dal comma 27 con inclusione delle attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- la L.R. 14 dicembre 1993, n. 72 – "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" disciplina le attività di Protezione Civile per i Comuni della Regione Abruzzo;
- con Delibera la Regione Abruzzo ha approvato le Linee Guida per i Piani Comunali ed Intercomunali di Emergenza, trasmesse a tutti i Comuni della Regione Abruzzo;
- i Comuni di XXX, XXX, XXX, XXX hanno espresso con atto formale la volontà di ricorrere ad una forma associata di gestione delle attività di Protezione Civile, costituendosi nell'Unione dei Comuni XXXXXXX;

Ritenuto necessario, da parte di tali Enti, di ricorrere alla gestione associata dei servizi di protezione civile, sia in ordinario che in emergenza, definendo scopi, competenze e finalità;

Preso atto che i Comuni con propria Delibera consiliare hanno individuato il Comune di XXXXX come Comune Capofila, come di seguito elencato:

- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;

Tutto ciò premesso i Comuni elencati in premessa, convengono e si stipulano quanto segue:

Art. 1 – Finalità e principi



1. Scopo della presente convenzione è la gestione in forma associata della funzione di protezione civile, con i contenuti previsti dai successivi articoli e dall'ordinamento vigente in materia dell'Unione dei Comuni XXXXX.
2. L'organizzazione del servizio deve tendere in ogni caso a garantire economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, secondo principi di professionalità e responsabilità.
3. Si conferisce al Comune di XXXXX l'incarico di Comune Capofila.

Art. 2 - Oggetto

1. L'Unione assicura lo svolgimento delle seguenti attività e servizi sia in tempo ordinario che in emergenza.
2. Si definiscono attività in ordinario quelle relative alla redazione, aggiornamento e verifica dei Piani comunali di emergenza dei comuni in premessa, nonché del modello d'intervento intercomunale.
3. Si definiscono attività in emergenza quelle legate alla condivisione ed all'organizzazione integrata di uomini e mezzi, all'organizzazione ed all'attivazione dei presidi territoriali, nonché alla gestione unificata del post emergenza.
4. Rimane di competenza di ogni Comune la gestione delle emergenze nel territorio comunale e l'operatività del Centro Operativo Comunale, ferma restando il compito dell'Unione di favorire la gestione operativa dei Sindaci in occasione di eventi calamitosi.

Art. 3 - Attività che restano nella competenza dei singoli Comuni

1. Ai sensi dell'art. 15 della Legge n°225/1992 e ss.mm.ii. il Sindaco è Autorità di protezione civile che, al verificarsi di situazioni di emergenza, è responsabile della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita presente sul territorio comunale.
2. La gestione associata non comporta una estromissione né una riduzione delle responsabilità da parte dei Sindaci dei comuni associati.
3. Rimane in capo al Sindaco competente per il proprio territorio, l'approvazione del piano comunale di emergenza, nonché l'attivazione del Centro Operativo Comunale in caso di emergenza.

Art. 4 - Direttive e regolamenti per lo svolgimento delle funzioni e l'erogazione dei servizi

Il Comune di XXXXXX, in qualità di comune Capofila, procederà a redigere ed approvare un regolamento unico per disciplinare il funzionamento del servizio di protezione civile con riferimento alla vigente normativa ed al piano intercomunale di protezione civile da approvare da parte dei Comuni associati.

Art. 5 - Decorrenza e durata della convenzione

1. La presente convenzione avrà durata di ----- anni a decorrere dalla stipula del presente atto.
2. La stessa potrà essere rinnovata con provvedimento espresso degli Enti partecipanti.
3. Al termine di ogni anno dovrà essere valutata l'efficienza e l'economicità della funzione associata per verificare le eventuali variazioni da apportare alla gestione.

Art. 6 Rapporti tra gli Enti in relazione ai contributi regionali e comunitari

Eventuali contributi derivanti da Leggi o Disposizioni regionali nonché da Fondi Comunitari ricevuti dal Comune di XXXXXXXX in qualità di Comune Capofila, per gli adempimenti della presente convenzione, saranno utilizzati per la gestione della funzione e comunque per il complesso delle funzioni associate.

Art. 7 - Risorse per la gestione associata, rapporti finanziari, garanzie

1. Le ulteriori spese non coperte dalle entrate di cui al precedente articolo saranno ripartite tra i Comuni deleganti in rapporto alla popolazione residente secondo il rendiconto predisposto dal comune delegato entro il 28 Febbraio dell'anno successivo.
2. I Comuni dovranno pagare le quote annuali a proprio carico al Comune di XXXXXXXX in qualità di Comune Capofila entro il 30 giugno dell'anno successivo.

Art. 8 - Dotazione di personale

Le funzioni amministrative e operative concernenti la gestione della presente delega saranno esercitate nell'ambito del competente servizio del Comune di ----- con la possibilità di avvalersi anche delle associazioni di volontariato operanti sul territorio e convenzionate.

Art. 9 - Beni e strutture

Per l'esercizio della funzione oggetto della presente convenzione è stato realizzato un Centro Intercomunale di protezione civile sito nel Comune di -----, località -----.

Art. 10 - Inadempimento degli obblighi convenzionali

1. I comuni aderenti all'Associazione e partecipanti alla presente convenzione devono contribuire all'esecuzione dei compiti loro assegnati sulla base del regolamento.
2. Qualora uno o più comuni risultassero inadempienti, si procederà alla sua/loro diffida e verrà sospeso nonché annullata la partecipazione alla gestione associata.

Art. 11 - Recesso, scioglimento del vincolo convenzionale

1. I firmatari della presente convenzione potranno recedere, anche prima della scadenza con preavviso di almeno sei mesi, dalla presente convenzione indicando le motivazioni di interesse pubblico sottese alla decisione.
2. L'Ente che recede rimane comunque obbligato per gli impegni assunti relativamente all'anno in corso, oltre che per le obbligazioni aventi carattere pluriennale.
3. Il recesso della metà dei Comuni associati dalla presente convenzione non fa venir meno la gestione associata del servizio per i restanti Comuni.

Art. 12 - Controversie relative alla convenzione

Per la risoluzione di eventuali questioni insorte nell'interpretazione e applicazione della presente convenzione si pronuncerà in via preventiva la Giunta dei Sindaci dei Comuni Associati alla quale è conferito il potere di redimere in via extragiudiziale tali controversie.



Art. 13 - Contenzioso relativo la gestione delle funzioni associate

1. Fermo restando il rispetto delle norme inderogabili in materia di responsabilità civile e di legittimazione processuale, la gestione del contenzioso competerà al Comune di -----
2. Gli Enti firmatari della presente convenzione condivideranno eventuali spese che dovessero essere sostenute per oneri di un'eventuale difesa in giudizio o a seguito di condanna.

Art. 14 - Disposizioni di rinvio

1. Per quanto non previsto dalla presente convenzione, si rimanda alle specifiche normative vigenti nella materia oggetto di delega, nonché alle disposizioni del Codice Civile.
2. Eventuali modifiche o deroghe alla presente convenzione potranno essere apportate dai Consigli dei Comuni componenti soltanto con atti aventi le medesime formalità della presente.

Letto e sottoscritto dai contraenti e dagli stessi approvato per essere in tutto conforme alla loro volontà, atto che si compone di n. ----- pagine, che viene firmato dalle parti.

I Sindaci dei Comuni di:



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: COI

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Comune di:

1 dati generali

Provincia	Comune	cod ISTAT
Sede presso:		
Indirizzo:		
via o altro		N°
telefono	telefono	fax
Codice G.I.S. :		
Responsabile accesso al COI reperibile H 24:		
Cognome	Nome	
Indirizzo		
CAP	Comune	Prov.
Via o altro		N°
telefono	cell	

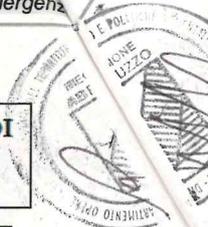
Nel caso non sia già inserito tra gli edifici strategici, allegare uno stralcio planimetrico o riportare il numero identificativo indicato sulla carta tecnica regionale



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: COI

CENTRO OPERATIVO COMUNALE



2 edificio

Accessibilità e collegamenti

Indicazioni stradali del COI: sì no Numero strade di accesso: una due più di due
 Accessibilità stradale agevole difficoltosa a rischio interruzione: sì no
 Numero di accessi carrabili all'area dell'edificio: larghezza max: cm Aree di sosta esclusive: mq tot.
 È stata individuata nelle vicinanze un'eliperficie di emergenza? sì no edificio accessibile ai disabili? sì no
 Recinzione area: sì no Distanza dalla stazione ferroviaria: km. Distanza dal casello autostradale: km

Distribuzione interna degli spazi

Sup. totale dell'edificio: Sup. totale netta degli spazi destinati al COI: locali ad uso esclusivo sì no
 numero vani: postazioni effettive n.:
 Numero livelli: Numero scale interne: larghezza minima: cm Numero scale esterne:
 Sala decisioni sup. disponibile: Area operativa sup. disponibile:

Attrezzature e logistica

Tavoli per p.c. N° presente presso il C.O.C. sì no facilmente reperibile sì no
 Tavoli /scrivanie N° presente presso il C.O.C. sì no facilmente reperibile sì no
 Possibilità di alloggio nelle vicinanze (posti letto): entro 5 km tra 5 e 15 km oltre i 15 km

Impianti dell'edificio

Elettrico: a norma ai sensi della 46/90? sì no esiste un gruppo elettrogeno? sì no Kw erogati:
Idrico: l'edificio dispone di un serbatoio per una riserva idrica? sì no capacità ettolitri:
Antincendio: Esiste una certificazione prevenzione incendi? sì no esiste un impianto antincendio? sì no
Telefonia: numero totale linee esterne: centralino unificato? sì no linea dati normale isdn adsl
Condizionamento: sì no **Riscaldamento:** sì no **Rete gas:** sì no **Fognatura:** sì no
Rete locale (LAN): sì no Punti rete collegati:

3 dotazioni informatiche e stampa

Dotazioni informatiche:

Personal computer N° Uso esclusivo: sì no P.C. portatili N° Uso esclusivo: sì no
 Collegamento ad internet sì no

Software dedicato alla gestione delle emergenze disponibile:

1) software release: produttore

G.I.S. sì no copie installate: specificare il tipo

Stampa

Stampanti N° Uso esclusivo: sì no Tipo: laser inkjet A3 A4 In rete: sì no
 Fotocopiatrici N° Uso esclusivo: sì no Tipo: laser inkjet A3 A4 In rete: sì no
 Plotter N° Uso esclusivo: sì no

Materiale di consumo e cancelleria

Cartucce per stampanti e toner per fotocopiatrici disponibili presso il COI sì no facilmente reperibili sì no
 Materiale di cancelleria disponibile presso il COI sì no facilmente reperibile sì no

Data aggiornamento: Fonte Dati: Rilevatore dati: Inserimento dati: 2/3



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: COI

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

4 dotazioni per telecomunicazioni

Linee telefoniche attive nel COI	N°		
Apparecchi telefonici nel COI	N°	facilmente reperibili N°	facilmente attivabili N°
Cellulari nel COI	N°	facilmente reperibili N°	facilmente attivabili N°
Apparecchi fax nel COI	N°	facilmente reperibili N°	facilmente attivabili N°
Linee fax	N°		
Apparati radio	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	uso esclusivo: . <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	numero
caratteristiche:			
Frequenza in entrata	MHz	Frequenza in uscita	MHz

5 ulteriori attrezzature ed equipaggiamenti

Attrezzature varie			
megafoni	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
torce elettriche	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
fettucce metriche	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
nastri per delimitazioni	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
lavagne	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
binocoli	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
televisori	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
radio f.m.	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
Equipaggiamento di sicurezza			
stivali	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
elmetti	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
indumenti alta visibilità	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
mascherine antipolvere	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
guanti da lavoro	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
scarponcini	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no

Note:

Data aggiornamento: Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____

3/3

ALLEGATO B

La struttura del Piano Intercomunale di emergenza



I Comuni della Regione Abruzzo, nell'ambito della gestione associata delle funzioni di protezione civile regolata da specifica convenzione, effettuano la pianificazione dell'emergenza di livello intercomunale secondo il modello di seguito riportato.

I Comuni associati procedono all'individuazione di un Comune Capofila, che svolgerà la funzione di coordinamento del sistema intercomunale di protezione civile e di rappresentanza istituzionale per i comuni associati.

La struttura del Piano Intercomunale comprende, sulla base delle informazioni contenute nei singoli piani di emergenza:

1. Inquadramento territoriale

Sezione relativa alla descrizione di sintesi degli elementi conoscitivi (orografia, idrografia e inquadramento meteo-climatico) caratterizzanti il territorio dei Comuni associati.

La descrizione unitaria di tali elementi dovrà, inoltre, riguardare l'assetto insediativo e demografico (numero di residenti, con particolare riferimento alle persone fragili, opportunamente censite) nonché l'individuazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale di tipo strategico e rilevante.

Ogni informazione riportata dovrà essere riferita ai singoli comuni, con dati sintetici, schematici e rappresentativi del contesto intercomunale.

2. Rischi del territorio

Sezione dedicata alla descrizione delle condizioni di pericolosità e di rischio riscontrate all'interno del territorio afferente l'Associazione di Comuni. Ciò consente di avere un quadro unitario delle tipologie di rischio che potrebbero determinare condizioni di criticità per il territorio stesso. Anche nel caso di Piano intercomunale, si avranno scenari di rischio (che si riferiscono all'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto) e scenari d'evento (ossia l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità) che riguarderanno un territorio più esteso di quello comunale.

Ciò garantisce la rappresentazione di un quadro unitario di sintesi dei rischi, che tenga conto delle pericolosità presenti sul territorio dei comuni associati e di quelle che, pur insistendo sui territori limitrofi, rappresentano una fonte di minaccia e pericolo potenziale per l'Associazione dei Comuni (si fa riferimento a aree di rischio che minacciano tratti di viabilità di accesso ad un territorio comunale o rischi connessi all'attività umana, come industrie, che pur essendo localizzati all'esterno del territorio comunale potrebbero determinare conseguenze per la popolazione).

3. Modello d'intervento

3.1 Il C.O.I. e l'organizzazione a livello intercomunale

Il Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) rappresenta la struttura preposta al Coordinamento delle attività che interessano più comuni, che decidono di operare, per quanto concerne le attività di Protezione Civile, in maniera associata.

La convenzione dovrà prevedere l'individuazione di un Comune Capofila, la cui scelta potrà essere basata su un criterio di rotazione, anche se in ogni caso il Comune capofila dovrà garantire la disponibilità di una sede adatta ad ospitare le funzioni del C.O.I..

L'individuazione della sede del C.O.I. deve seguire i medesimi criteri riportati in ALLEGATO C, inerenti l'individuazione delle sedi dei centri di coordinamento.

Il responsabile del C.O.I., con compiti di attivazione e presidio della struttura potrà essere scelto tra il personale interno al comune Capofila o può essere individuato congiuntamente tra i Comuni, e dovrà garantire la reperibilità h.24.

Il nominativo ed i recapiti del responsabile del C.O.I. devono essere comunicati alla Regione Abruzzo – Protezione Civile – Centro Funzionale d'Abruzzo al fine di predisporre l'inserimento nel Sistema di Allertamento regionale multirischio.

Le attività del Centro Operativo Intercomunale si articolano in:

- Attività in ordinario
- Attività in emergenza

Per quanto riguarda le attività in ordinario, in primo luogo si fa riferimento al supporto ai comuni nella redazione, nell'aggiornamento e nella verifica dei Piani Comunali di emergenza, ed alla definizione del modello di intervento intercomunale. Tale attività è finalizzata, alla conoscenza delle risorse disponibili a livello intercomunale, da utilizzare in caso di emergenza, assicurando azioni integrate di intervento nonché al supporto per l'organizzazione a livello comunale della comunicazione sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire in caso di emergenza, da parte della popolazione coinvolta.

Le attività in emergenza, riguardano, la gestione integrata di uomini e mezzi, al fine di supportare i comuni maggiormente colpiti appartenenti all'Associazione e fronteggiare l'emergenza anche attraverso il rapporto con la Prefettura, la Provincia e la Regione (COM, CCS, SOR), nonché la gestione unificata del post emergenza.

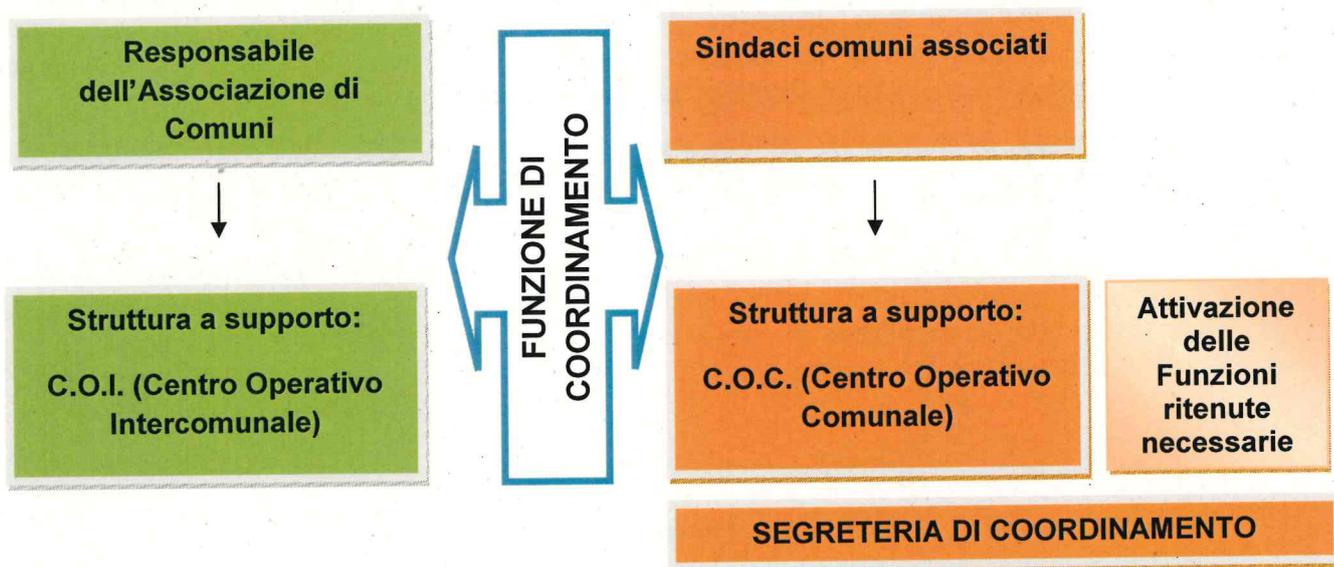
In ogni caso va sottolineato che la gestione associata delle attività sia in ordinario che in emergenza non comporta una estromissione né una riduzione delle responsabilità da parte dei Sindaci dei comuni associati, che restano per i propri territori prime autorità di protezione civile.

In particolare, a prescindere dalla tipologia di evento che interessa il territorio di uno o più comuni, a seguito dell'attivazione del C.O.C., il Sindaco o i Sindaci dei comuni interessati, valutata la situazione, informano il Responsabile del C.O.I. per l'eventuale richiesta di attivazione del COI.

Il responsabile del COI, all'attivazione delle fasi operative previste dal piano intercomunale, provvede a:

- verificare le risorse al momento disponibili, considerando il censimento effettuato nel tempo ordinario;
- verificare le esigenze e necessità dei Sindaci dei Comuni associati, in riferimento alle risorse a disposizione dei singoli comuni, inviando se necessario le richieste di supporto alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia;
- mantenere i rapporti con gli Enti sovraordinati (Regione/Centro Funzionale/Sala Operativa Regionale Unificata, Prefettura, Provincia) al fine di garantire aggiornamenti e segnalazioni sull'evolversi della situazione;

Il C.O.I. ha principalmente il compito di svolgere una funzione di coordinamento, atta a garantire il raccordo con le strutture comunali per il raggiungimento dei suddetti obiettivi nelle attività ordinarie e di emergenza.



Il C.O.I. in caso di attivazione dei centri di coordinamento sovracomunali continuerà a svolgere le funzioni ad esso conferite sulla base della convenzione siglata dai comuni aderenti, rapportandosi con i Centri di Coordinamento attivati.

3.2 Il Presidio Territoriale

I Piani comunali di emergenza prevedono già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, con l'individuazione dei principali punti critici riportati nella cartografia allegata piano di emergenza.

Il Presidio territoriale, è costituito da personale dei comuni quali tecnici, operai, vigili urbani, volontariato locale, attivato dai Sindaci con la finalità di vigilanza dei punti critici, zone più o meno estese del territorio intercomunale che possono determinare situazioni di pericolo (sottopassi, ponti con luce ridotta, restringimenti degli alvei, confluenze di corsi d'acqua, versanti potenzialmente in frana ecc.), in caso di evento.

Il C.O.I. ha la funzione di supporto alle attività dei presidi territoriali attivati dai comuni, al fine di ottimizzare l'organizzazione delle squadre preposte alla vigilanza del territorio.

Le attività fondamentali del Presidio sono la raccolta delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, nel tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali, e di contenere per quanto possibile, al verificarsi dell'evento, le situazioni di pericolo alla popolazione nei punti critici previsti nei piani di emergenza comunali.



4. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione e comunicazione alla popolazione. Nel caso in cui i Comuni ricorrano alla forma associata, la responsabilità di tale compito resta in capo ai Sindaci dei Comuni associati, in qualità di autorità comunali di protezione civile, mentre il C.O.I. svolge un'attività di supporto per la divulgazione del piano di emergenza (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni) ed all'informazione della popolazione con particolare riferimento a quella presente nelle aree a rischio.

Restano pertanto invariate le responsabilità e gli obblighi del Sindaco in ambito di informazione e comunicazione, così come specificati e dettagliati nella prima parte del documento, relativa alla struttura del piano comunale d'emergenza.

ALLEGATO C

L'individuazione dei Centri Operativi e delle Aree di Emergenza¹

Al verificarsi di un'emergenza, la prima risposta deve essere garantita dalla struttura locale di protezione civile, il cui primo responsabile è il sindaco.

Pertanto, una volta definito il modello di intervento, dal punto di vista operativo, ossia l'insieme dei ruoli, dei responsabili, delle procedure da attuare con il relativo flusso comunicativo, è necessario andare a individuare i luoghi del coordinamento operativo.

In particolare, a livello locale, il Sindaco svolge la sua attività di direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione nonché gestione dell'emergenza, avvalendosi del Centro operativo Comunale (C.O.C.).

A livello intercomunale, tali attività, vengono coordinate dal Responsabile avvalendosi del Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.).

Sia il C.O.C. che il C.O.I. rappresentano dei Centri di coordinamento che dovranno garantire operatività e funzionalità in caso di evento di qualsiasi natura: a tal fine è necessario che la scelta per la loro individuazione soddisfi determinati criteri.

Criteri per l'individuazione dei Centri Operativi

Uno degli aspetti di primaria importanza è la scelta del sito: lo studio delle caratteristiche geomorfologiche, delle condizioni idrogeologiche, la pericolosità idraulica e a rischi di tipo antropico (stabilimenti industriali...). Dovranno poi essere analizzate le caratteristiche strutturali proprie dell'edificio, andando a valutare la vulnerabilità, nonché le caratteristiche funzionali quali accessibilità, dotazione strumentale.

- Scelta dell'edificio sulla base delle caratteristiche del sito

In prima battuta vanno considerate le caratteristiche di sedime, per le quali (prescindendo dagli altri elementi che verranno definiti in seguito) devono essere considerati:

- ✓ Insediamenti di pianura super-alluvionali;
- ✓ Insediamenti collinari di crinale/montani extravallivi;
- ✓ Insediamenti costieri marittimi;
- ✓ Insediamenti collinari di sommità/costieri lacustri;
- ✓ Insediamenti collinari di pendice/montani intravallivi/sub-alluvionali.

¹ Rif. Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile – "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"



Dal punto di vista della pericolosità idrogeologica, sulla base delle perimetrazioni riportate nello strumento di pianificazione regionale, il piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dovranno essere escluse le aree che rientrano nelle perimetrazioni corrispondenti ad un rischio R4 (molto elevato), R3 (elevato), R2 (medio). La scelta di un sito soggetto a rischio R1 (moderato) deve essere comunque ben ponderata.

Andrà inoltre valutata la presenza di:

- ✓ fenomeni franosi o erosivi in atto;
- ✓ fenomeni franosi o erosivi quiescenti o inattivi;
- ✓ indicatori geomorfologici che possano rappresentare indizi precursori di fenomeni di instabilità;
- ✓ indicatori fisici del territorio che rappresentino fattori predisponenti di fenomeni di instabilità, quali caratteri litologici, clivometrici e giacaturali nonché caratteri relativi alle coperture detritiche superficiali.

Per quanto riguarda la valutazione della pericolosità idraulica, vanno esclusi edifici soggetti ad eventi di esondazione, ed in particolare:

- edifici posti a ridosso di corsi d'acqua in zone caratterizzate da correnti veloci;
- edifici che presentano locali interrati di utilizzo abituale;
- edifici che possono essere interessati da allagamenti con tiranti superiori ad 1 metro;
- edifici suscettibili di danno grave per accumulo di materiale.

Da quanto su esposto, potranno pertanto essere escluse aree:

- ✓ poste su versanti acclivi, che necessitino di consistenti sbancamenti o riporti di terre;
- ✓ su terreni di imposta di scadenti caratteristiche fisico-meccaniche e litologico-strutturali;
- ✓ soggette a processi morfogenetici di tipo endogeno o esogeno, attivi o riattivabili;
- ✓ sovrastanti terreni di copertura particolarmente deformabili;
- ✓ ubicate su strati rocciosi particolarmente fratturati disposti a franapoggio o ammassi rocciosi le cui famiglie di fratture isolino blocchi di roccia in condizioni di equilibrio instabile;
- ✓ prossime a cigli di scarpate;
- ✓ interessate da rilevanti fenomeni carsici;
- ✓ poste in prossimità di faglie attive;
- ✓ su terreni soggetti a fenomeni di amplificazione sismica, a frane sismo-indotte ed a liquefazione;
- ✓ soggette a movimenti franosi attivi o riattivabili (crollo, scivolamento, scoscendimento, rotolamento, cedimento, ablazione calanchiva, colate di fango);
- ✓ a rischio di valanghe;
- ✓ nelle quali siano libere di defluire, perché non regimentate, le acque meteoriche dirette o provenienti da monte;
- ✓ nelle immediate vicinanze di affioramenti sorgentizi, di zone di ristagno o in cui la falda idrica sia prossima al piano campagna.

Per quanto riguarda, inoltre, la pericolosità legata a rischi antropici, dovranno essere esclusa:

- ✓ aree limitrofe a complessi industriali fonti di potenziale rischio chimico, biologico, di incendio;

- ✓ aree poste al di sotto di cavidotti aerei di trasporto di energia elettrica o sopra ad elettrodotti interrati;
- ✓ aree esposte a pericolo di crolli di tralicci, ciminiere, antenne, strutture pericolanti o installazioni sopraelevate;
- ✓ aree poste lungo i "corridoi" di atterraggio o decollo di aeromobili, ovvero in prossimità di attracchi di mezzi navali che trasportano materie infiammabili, esplosivi, tossiche o nocive;
- ✓ aree percorse da adduttrici principali di acquedotti o gasdotti;
- ✓ aree sottostanti a dighe, bacini idraulici, o condotte forzate, o limitrofe a corsi d'acqua a rischio di esondazione o prospicienti a spiagge soggette a rilevanti fenomeni di marea;
- ✓ aree utilizzate come discariche, successivamente bonificate;
- ✓ aree tipicamente esposte a fenomeni atmosferici particolarmente intensi;
- ✓ aree adiacenti a zone boschive particolarmente sensibili al rischio di incendi o di degrado;
- ✓ aree prossime ad impianti di depurazione o a grandi collettori di adduzione e/o di scarico, in non perfetta manutenzione.

- Scelta dell'edificio sulla base delle caratteristiche strutturali, funzionali e di accessibilità

Individuato il sito, l'edificio dovrà garantire la sicurezza dal punto di vista strutturale, sulla base di quanto disposto dall'OPCM 3274/2003, art. 2, comma 5, è fatto obbligo di procedere a verifica sismica, a meno che l'opera non sia stata progettata secondo le norme vigenti successivamente al 1984 (senza che sia intervenuta variazione di zona/categoria sismica). Si sottolinea, altresì, che, qualora successivamente alla data della verifica sismica disponibile, fossero state apportate delle modifiche nell'edificio (soprelevazione, ampliamento, variazioni di carichi e/o di destinazione d'uso, interventi sulle strutture), ai sensi del punto 8.4.1 del D.M. 14/01/2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni", è fatto obbligo di procedere alla valutazione della sicurezza e, qualora necessario, all'adeguamento sismico della struttura, in ogni caso, con riferimento all'intera costruzione.

La scelta dovrà essere orientata verso un edificio che soddisfi questi requisiti.

Per quanto concerne la funzionalità, l'edificio dovrà essere dotato tutti gli impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, perfettamente funzionanti, nonché delle apparecchiature informatiche e di telecomunicazioni necessarie a garantire la gestione dell'emergenza.

Altro aspetto di fondamentale importanza è garantire l'accessibilità all'edificio, in particolare in condizioni di emergenza.

In particolare, devono essere escluse localizzazioni all'interno di centri storici caratterizzati da tortuosa viabilità interna e/o presenza di edilizia vetusta, con fabbricati o altri elementi strutturali sismo-vulnerabili o a rischio idrogeologico. Inoltre elemento di criticità può essere rappresentato dalle reti di distribuzione lungo i percorsi di accesso per l'eventuale danneggiamento a seguito di un evento calamitoso, sia per pericolosità intrinseca (ad esempio, reti del gas) che per la necessità di impiantare cantieri lungo l'asse stradale per il ripristino delle stesse reti.



Criteri per l'individuazione delle Aree di Emergenza

Le Aree di emergenza sono luoghi destinati ad attività di protezione civile, la cui individuazione, in fase di pianificazione deve rispettare determinati criteri.

E' necessario, inoltre, garantita un'adeguata informazione della popolazione relativamente al significato ed alla localizzazione delle aree stesse.

A tal proposito, la Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta n. 811 del 21/11/11, ha approvato le direttive tecniche per l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M..

Obiettivo principale è quello di uniformare dal punto di vista della segnalazione le aree di emergenza, in modo tale che in qualunque comune ci si trovi, le aree stesse siano facilmente individuabili.

Per Aree di Emergenza si intendono:

- ✓ **Aree di Attesa** (luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio -frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.- raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.
- ✓ **Aree di Accoglienza** (luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Se la scelta delle aree è orientata verso aree campali, che pur essendo meno confortevoli garantiscono un allestimento di tende e container più immediato, dovrà essere tenuto presente che per ogni persona vanno considerati mediamente 50 mq di superficie (considerando non soltanto le esigenze della singola persona): in caso di indisponibilità di un'area così estesa non si potrà scendere al di sotto dei 25 metri quadrati a persona. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.);
- ✓ **Aree di Ammassamento** (luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese).

In particolare, le Aree di emergenza devono garantire aspetti quali l'accessibilità e la sicurezza della popolazione.

Pertanto per la loro localizzazione dovranno essere preferiti siti non soggetti a rischio evitando ad esempio aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, a rischio d'incendi boschivi e di interfaccia.

Di grande importanza è la localizzazione in prossimità di un nodo viario di connessione autostradale o grande scorrimento, al fine di poter essere facilmente raggiunti da mezzi pesanti.

Le aree devono avere una dotazione minima di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali come reti idriche, elettriche, smaltimento delle acque reflue, reti per telecomunicazioni e reti di illuminazione pubblica.

Tali aree possono essere ricercate negli spazi destinati, ad esempio, a grandi centri commerciali, complessi fieristici, interporti, mercati generali, aree industriali, aree già individuate da pianificazioni specifiche di settore come ad esempio le aree di stoccaggio temporanee dei veicoli pesanti dei piani di emergenza neve, etc.. Il numero delle aree da scegliere è in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva dei siti disponibili sul territorio. Al fine di rendere immediatamente operativi tali aree in emergenza, è necessario formalizzare la scelte nelle pianificazioni di emergenza ai diversi livelli di competenza. E' opportuno che in tali pianificazioni siano identificati i soggetti responsabili dell'attivazione, ovvero della manutenzione ordinaria, al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza.

Se possibile, dovrà essere individuata anche una zona di atterraggio in emergenza (Z.A.E.) al fine di garantire il raggiungimento con elicotteri in luoghi difficilmente accessibili. Per la sua individuazione è necessario considerare le seguenti caratteristiche:

- presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito;
- disponibilità di spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- presenza di fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici.

Cartellonistica di Emergenza



AREA DI ATTESA
NOME AREA
DI ATTESA

CODICE ↓

COMUNE DI

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE ABRUZZO

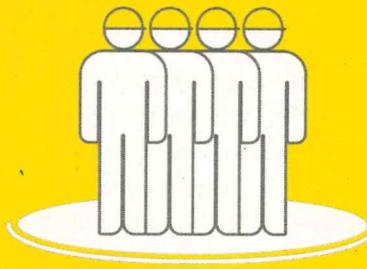


AREA DI ACCOGLIENZA
NOME AREA
DI ACCOGLIENZA

CODICE ↓

COMUNE DI

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE ABRUZZO



AREA DI AMMASSAMENTO
SOCCORRITORI
NOME AREA
AMMASSAMENTO
CODICE ↓

COMUNE DI

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE ABRUZZO



C.O.C.
Centro Operativo Comunale

↓

COMUNE DI

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE ABRUZZO

 **AREA DI ATTESA - LOCALITA'**
NOME AREA DI ATTESA

COMUNE DI.....

CODICE

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE ABRUZZO 



 **AREA DI ACCOGLIENZA - LOCALITA'**
NOME AREA DI ACCOGLIENZA

COMUNI DI.....

CODICE

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE ABRUZZO 



 **AREA DI AMMASSAMENTO - LOCALITA'**
NOME AREA DI AMMASSAMENTO

COMUNE DI.....

CODICE

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE ABRUZZO 



 **C.O.C.**

COMUNE DI.....

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE ABRUZZO 



